Comune di Forlì

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022

Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza:
Dr. Luca Canessa

Indice dei contenuti del Piano:

Sezione I – Disposizioni preliminari..... p. 3

1. Premessa..... p. 4
2. Analisi del contesto.....p. 5
3. Analisi del contesto esterno..... p. 6
4. Analisi del contesto interno..... p. 20
5. Valutazione dei risultati ottenuti dal PTCP 2019..... p. 28
6. Soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione..... p. 28

Sezione II – Prevenzione della corruzione..... p. 31

6. Mappatura dei processi e individuazione dei rischi..... p. 32
7. Il trattamento del rischio: individuazione delle misure di prevenzione..... p. 35

Sezione III – Programmazione della trasparenza..... p. 39

8. Obiettivi in materia di trasparenza..... p. 40
9. Misure di trasparenza..... p. 41

Allegati..... p. 43

- Indice – mappatura dei processi a rischio corruzione ..... p. 44
- Indice – elenco degli obblighi di pubblicazione ..... p. 46
- Legenda delle abbreviazioni e degli acronimi contenuti negli allegati..... p. 48

- Mappatura dei processi a rischio di corruzione: aree obbligatorie
- Mappatura dei processi a rischio di corruzione: altre aree
- Elenco degli obblighi di pubblicazione/ responsabili

Sezione I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1 – PREMESSA

Il presente documento è il risultato della revisione del Piano Triennale di prevenzione dell'illegalità e della corruzione approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 14 del 22/01/2019, rimodulato, con riferimento alla deliberazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 con cui è stato approvato l'aggiornamento 2019 al PNA, atto di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni tenute all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione.
Il PNA 2019, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i "*comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli"*, più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di "prevenzione della corruzione", ovvero *"una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012".*
Il nuovo PNA, in linea con i precedenti, contiene indicazioni che impegnano le Amministrazioni nello svolgimento di attività di analisi della propria realtà amministrativa ed organizzativa, considerando che è proprio in questo contesto che si svolgono le attività esposte ai rischi di corruzione come sopra definita. Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la "prevenzione della corruzione" introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione – che potrebbero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio. L'Allegato 1 al PNA 2019, in aperta discontinuità con i Piani e gli aggiornamenti che l'hanno preceduto interviene in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono. L'ANAC, infatti, precisa che l'Allegato 1 diviene l'unico documento metodologico da seguire per la predisposizione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio che devono essere valutati attraverso un approccio ***qualitativo*** e non più quantitativo. La nuova metodologia, tuttavia, per poter essere declinata nel Piano richiede la revisione totale dell'analisi dei rischi, conseguentemente, in linea con quanto previsto dal PNA 2019, verrà introdotta in modo graduale e completata con il PTPCT 2021-2023: **la mappatura "*qualitativa*" e la conseguente misurazione del rischio verrà attuata nel corso del 2020 attraverso un'attività condivisa che coinvolgerà tutta la struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.**
Il PNA inoltre conferma il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, evidenziando però l'esigenza di precisare i soggetti che coadiuvano il RPCT nella predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione. IL PNA ribadisce infine l'importanza di esplicitare le modalità di monitoraggio dell'attuazione del Piano e l'esigenza di coordinamento con i diversi strumenti di programmazione. Per quanto sopra esposto, il PNA afferma che l'organo di indirizzo politico-amministrativo deve assicurare al RPCT un supporto concreto garantendo disponibilità di risorse umane e strumentali.
Si riporta in questa sede che il **DUP 2020-2022**, approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 131 del 20 dicembre 2019 prevede l'**obiettivo operativo 1.01.02 "La semplificazione dei procedimenti" a cui sono collegati gli obiettivi di PEG strategici in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e legalità,** come richiesto dal PNA 2019. Tra gli obiettivi di PEG 2020-2022, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 529 del 24 dicembre 2019, si segnala l'obiettivo progettuale n. 1.01.02.04 "Attuazione Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPCT) 2020-2022" assegnato a tutti i Servizi al fine di favorire la cultura della

trasparenza dell'azione amministrativa e promuovere una "Amministrazione aperta", dotata di procedure che agevolino la partecipazione ed il controllo da parte dei cittadini.
La realizzazione del suddetto obiettivo è coordinata dal RPCT e **coinvolge direttamente tutti i dirigenti e i relativi servizi.** Il grado di raggiungimento delle azioni ivi programmate sarà pertanto rendicontato, validato dal Nucleo di Valutazione (i cui componenti sono stati nominati con decreto del Sindaco n. 47 del 23 dicembre 2019) e conseguentemente, in attuazione del Sistema di misurazione e valutazione della performance vigente, contribuirà alla determinazione della valutazione annuale della performance dei dirigenti (il grado di raggiungimento degli obiettivi inciderà nella misura del 60% sul totale della scheda di valutazione dei dirigenti).
Nel PEG 2020 sono inoltre assegnati obiettivi analoghi ai fini del costante monitoraggio ed aggiornamento del PTPCT agli adempimenti previsti dalla legge.
In riferimento alla segnalata indicazione di contemperare nel Piano "*l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa delle Amministrazioni nel definire i caratteri delle proprie strutture e, all'interno di esse, le misure gestionali necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati*", si segnala che a seguito del risultato elettorale del ballottaggio del 9 giugno 2019 il Comune di Forlì è attualmente governato da una nuova coalizione politica che ha definito un programma di mandato per la cui realizzazione presuppone una revisione della struttura organizzativa. A tal fine è già stato avviato un processo di riorganizzazione della struttura comunale che, ad oggi, ha portato a realizzare un nuovo assetto delle funzioni apicali dell'ente, mediante la riunificazione delle funzioni di Segretario Generale e di Direttore Generale in una sola figura e persona fisica.
Non si esclude che dall'analisi organizzativa possa derivare una modifica dell'attuale macrostruttura del Comune di Forlì (approvata con deliberazione della Giunta Comunale n. 519 del del 28 dicembre 2017e poi integrata con deliberazioni n. 286 e 471/2018 e n. 261/2019):

- Direzione generale;
- Servizio segreteria e affari generali;
- Servizio contrattualistica, gestione del patrimonio e legale;
- Servizio urbanistica ed edilizia privata;
- Servizio risorse umane e demografici;
- Servizio economico finanziario e tributi;
- Servizio benessere sociale e partecipazione;
- Servizio scuola e sport;
- Servizio ambiente e sviluppo economico;
- Servizio edifici pubblici;
- Servizio infrastrutture, mobilità, verde e arredo urbano;
- Servizio cultura e turismo.

Ulteriori modifiche potranno infine derivare dalle mutate condizioni del contesto interno dell'Ente e dalle sollecitazioni provenienti dall'Esterno, tra le quali si citano a titolo esmplificativo le indicazioni contenute negli aggiornamenti del PNA .

2 – ANALISI DEL CONTESTO

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione comunale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.
Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

3 - ANALISI del CONTESTO ESTERNO

a) Scenario economico-sociale a livello regionale

Il rallentamento dell'economia mondiale e, in particolare, del commercio estero a livello globale, sta penalizzando in misura più sensibile i Paesi a maggior vocazione export, Germania e Italia su tutti. E, all'interno del nostro Paese, sono le regioni più attive sui mercati esteri a essere maggiormente esposte alle incertezze e alle fragilità che caratterizzano lo scenario internazionale. **L'Emilia Romagna - seconda regione italiana per valore delle esportazioni e tra le prime regioni d'Europa per export per abitante –** sembra corrispondere all'identikit della regione a forte rischio di "contagio internazionale". A ciò si aggiunge l'ormai trentennale ritardo con cui viaggia il "treno Italia" rispetto alle altre nazioni, croniche lacune strutturali e un'endemica debolezza della domanda interna contribuiscono a posizionare il nostro Paese agli ultimi posti al mondo per crescita economica. Eppure, nonostante questo scenario sfavorevole, il 2019 per l'economia dell'Emilia Romagna dovrebbe chiudersi positivamente ed essere archiviato come un altro anno di crescita per l'economia regionale. Crescita a ritmo non sostenuto, con alcuni diffusi segnali di rallentamento, tuttavia sufficiente **per confermare l'Emilia Romagna al vertice delle regioni italiane per incremento del PIL nel 2019 e anche per il 2020. Esattamente come era avvenuto nel 2018, ancora locomotiva dell'arrancante "treno Italia".** Secondo gli "scenari per le economie locali" di Prometeia[1], aggiornati ad ottobre 2019, la crescita del prodotto interno lordo a fine 2019 rispetto all'anno precedente dovrebbe risultare pari allo 0,5 per cento, mentre per il 2020 si prevede un tasso di incremento più consistente (+1,1 per cento). E' il settore delle costruzioni a contribuire maggiormente alla crescita del valore aggiunto regionale con una variazione nel 2019 rispetto al 2018 che dovrebbe attestarsi attorno al 3,9 per cento, mentre per industria e servizi si prevede un aumento dello 0,3 per cento. A sostenere il manifatturiero sono, ancora una volta, le esportazioni previste in crescita del 5 per cento. Variazione positiva anche per gli investimenti (+2,9 per cento), la domanda interna segnerà a fine anno un + 1,1 per cento.

Buone notizie sul fronte occupazionale, si rafforza la dinamica evidenziata negli ultimi anni, **nel 2019 il numero degli occupati è stimato in aumento di un ulteriore 2 per cento. Contestualmente il tasso di disoccupazione si ridurrà al 5,2 per cento nel 2019 e al 5,0 per cento nel 2020.**

b) Il sistema imprenditoriale

Al **30 settembre 2019** le **imprese attive** in Emilia-Romagna erano poco più di 400mila, 2.875 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7 per cento), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese dell'1,9 per cento. Una flessione del tessuto imprenditoriale che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 49mila, il 12 per cento del totale delle imprese regionali, il 2 per cento in più rispetto all'anno precedente. Si conferma la dinamica che vede il calo delle imprese con titolare italiano e la crescita degli stranieri che avviano un'attività imprenditoriale.

Gli imprenditori con nazionalità estera maggiormente presenti in regione provengono dalla Cina che lo scorso anno ha sopravanzato il Marocco, quest'ultimo nel 2019 superato anche dall'Albania. Servizi alla persona, commercio, ristorazione e attività manifatturiere (comparto della moda) i settori di maggior interesse per le quasi 5mila imprese cinesi. Sembra essersi esaurita l'ondata di

1 Le previsioni sulla crescita delle regioni italiane sono elaborazioni Unioncamere Emilia -Romanga su dati Prometeia, "scenari delle economie locali", edizione di ottobre 2019

nuova imprenditoria creata da nordafricani (Marocco, Tunisia, Egitto), cresce la componente asiatica e quella dell'Europa orientale.
Le **imprese femminili** costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14 per cento dell'occupazione. Nell'ultimo anno il numero delle imprese femminili è rimasto pressoché invariato, mentre nel lungo periodo si è registrata una modesta crescita. Le imprese femminili ottengono risultati migliori rispetto alle altre anche sul fronte occupazionale, con una crescita più consistente sia nell'ultimo anno che nel lungo periodo.
Variazioni ancora negative per quanto riguarda le **imprese giovanili**, diminuite nell'ultimo anno del 2 per cento in termini di aziende, mentre l'occupazione è cresciuta del 2 per cento. Il calo del numero delle imprese giovanili va correlato sia all'andamento demografico della popolazione, sia al basso tasso di disoccupazione regionale; a differenza di quanto avviene in altre parti del Paese la possibilità di trovare un lavoro alle dipendenze disincentiva scelte volte all'autoimprenditorialità.
I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per **settore** confermano e prolungano le dinamiche in atto da alcuni anni. Vi sono alcuni comparti interessati da una progressiva **riduzione del numero di imprese, in particolare l'agricoltura, le costruzioni e il manifatturiero.** In calo anche il commercio, flessione contenuta dalla crescita al suo interno della componente più rivolta al turismo, in particolare le attività legate all'alloggio e alla ristorazione. Crescono i servizi, sia quelli rivolti alle imprese sia quelli alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, i primi nove mesi del 2019 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 2.031.000 persone, vale a dire oltre 26.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per **un incremento dell'1,3 per cento.**
Il **tasso disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente), nei primi nove mesi del 2019 è stato pari al 5,4 per cento **in discesa rispetto all'analogo periodo del 2018,** quando era pari al 5,7 per cento.
Il **tasso di occupazione**, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, nei primi nove mesi del 2019 **ha raggiunto il 70,4 per cento**. Nello stesso periodo del 2018 il valore era pari a 69,6 per cento.
Da **punto di vista del genere** va notato come i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivino anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile. Nei primi nove mesi dell'anno il tasso di occupazione femminile è stato del 64 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente, 62,7 per cento. Il tasso di disoccupazione femminile si è attestato al 6,7 per cento (6,9 per cento nel 2018).
Le ore di **cassa integrazione** autorizzate nei primi 10 mesi del 2019 risultano in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 (27 per cento in più). Cresce il ricorso alla cassa straordinaria nel manifatturiero e soprattutto nell'edilizia, per le artigiane aumenta considerevolmente la cassa integrazione in deroga.

c) La qualità del credito

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia**, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2019 risultava in espansione dello 0,7 per cento** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista settoriale, continua

l'espansione del credito concesso alle famiglie consumatrici (+3,4 per cento) mentre si registra una contrazione di quello accordato alle famiglie produttrici (-2,3 per cento). Per il settore delle imprese si nota una contrapposizione netta tra gli andamenti delle medio grandi (+0,5 per cento) e quelle piccole (-3,1 per cento). **Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2019 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale.**
I rapporti tra banca ed impresa in Emilia-Romagna sono tradizionalmente oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio attive in regione realizzano congiuntamente dal 2009.
La lenta marcia verso il miglioramento sembra essersi fermata nel primo semestre 2019. In particolare, la battuta d'arresto appare più evidente per quel che riguarda i parametri di costo del finanziamento. ***Il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione nei confronti del costo complessivo del credito e relativamente alla soddisfazione rispetto alle garanzie richieste. In termini settoriali, i comparti che riportano una situazione migliore rispetto alla media sono meccanica e alimentare, moda*** *mentre quelli che riportano una situazione meno favorevole sono le costruzioni e il commercio.*

d) Descrizione del profilo criminologico del territorio Emilia Romagna

Fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, le attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna hanno permesso di ricostruire un quadro articolato della presenza delle organizzazioni criminali in regione e di comprendere le strategie adottate da tali organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di uomini nel territorio per condurre attività lecite e illecite e organizzare i traffici illegali.

A differenza di altre regioni del Nord Italia, il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali in Emilia-Romagna risulta ancora assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, afferenti alle due organizzazioni criminali più significative in Emilia-Romagna, puntano alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione e a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.
Le realtà territoriali più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di condizionamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.
Parma è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Negli ultimi tempi alle presenze mafiose italiane si sono aggiunti sodalizi criminali d'origine straniera, in particolare albanese e nigeriana, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.
Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.
Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.
Ancora negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.
Secondo i dati pubblicati dalla Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'Interno, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in regione sono state eseguite dalle forze di polizia circa 18 mila operazioni antidroga (l'8% di quelle condotte a livello nazionale). In seguito a queste operazioni sono state segnalate all'Autorità giudiziaria circa 26 mila persone, di cui oltre la metà di origine straniera (va detto a questo proposito che molti soggetti stranieri sono presenti nella parte terminale nella catena del narcotraffico, ovvero nell'attività di spaccio, ma questo non esclude che le organizzazioni criminali straniere ricoprano anche ruoli significativi in questo lucroso mercato). Inoltre, da queste operazioni sono state sequestrate oltre 26 mila chili di sostanze stupefacenti - 26 tonnellate pari al 4% di quanto è stato sequestrato a livello nazionale, di cui circa l'80% di hashish e marijuana e la parte rimanente di eroina e cocaina. Se alla quantità di sostanze appena ricordatesi aggiunge la quantità di droghe sintetiche anch'esse sequestrate (e qui non conteggiate), oltre alla quota di sostanze– ragionevolmentepreponderante – immessa sul mercato perché non intercettata dalle forze di polizia possiamo immaginare quanto sia vasto il mercato delle droghe nella nostra regione e quanto significativi i ricavi per le organizzazioni criminali che lo gestiscono, i quali, come si è detto, vengono ripuliti e reinvestiti in attività legali spesso grazie anche al coinvolgimento di esponenti della c.d. area grigia.
Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.
Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati,

intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati pubblicati annualmente da questo organismo, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in Emilia-Romagna sono state segnalate all'UIF quasi 50.000 operazioni sospette di riciclaggio, pari al 10% di tutte le segnalazioni avvenute nel territorio nazionale. Osservandone l'andamento nel tempo, va detto che il numero di segnalazioni è aumentato costantemente in Emilia-Romagna e nel resto dell'Italia, e ciò va interpretato sicuramente come un possibile tentativo di espansione criminale nell'economia legale, ma probabilmente anche di una accresciuta sensibilità e attenzione per il problema del riciclaggio da parte dei soggetti che sono incaricati a trasmettere le segnalazioni all'UIF, ovvero principalmente degli operatori finanziari e in second'ordine dei professionisti (basti pensare che dal 2009 al 2018 il numero di segnalazioni è quasi quintuplicato sia in regione che in Italia).

Un andamento simile del fenomeno, seppure con numeri sensibilmente inferiori rispetto alle segnalazioni all'UIF, lo si riscontra nei dati delle denunce delle forze di polizia (i dati della delittuosità), secondo i quali i reati di riciclaggio in regione sono cresciuti costantemente negli ultimi dieci anni, passando dalle 95 denunce del 2009 alle 124 del 2018. Ciò detto, va tuttavia rilevato che nel decennio in esame la regione ha detenuto costantemente tassi di reato di riciclaggio inferiori alla media nazionale. Nell'ultimo anno (il 2018), ad esempio, la regione ha registrato un tasso di 2,8 denunce per riciclaggio ogni 100.000 abitanti a fronte di un tasso nazionale pari a 3,1 denunce ogni 100.000 abitanti. Naturalmente si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena soprattutto, ma anche Ravenna e Rimini sono i territori della regione dove l'incidenza di questo reato è maggiore quasi costantemente. Nell'ultimo anno, ad esempio, il tasso per il reato di riciclaggio di Modena è risultato di 7,4 ogni 100 mila abitanti e quello di Ravenna di 3,8 a fronte di un tasso medio regionale di 2,8 ogni 100 mila abitanti.

Come è noto, i capitali illeciti, una volta ripuliti attraverso complesse operazioni finanziarierealizzate da professionisti spesso a servizio esterno delle organizzazioni criminali, altre volte strutturati al loro interno, sono immessi nell'economia legale e utilizzati per l'acquisto di attività economiche, immobili e, quando necessario, per corrompere pubblici funzionari o condizionare la politica.

Quello della corruzione è un fenomeno difficile da misurare non solo perché è difficile definirne correttamente i contorni, ma perché presenta anche, come è ovvio, un elevatissimo sommerso. Tuttavia, se ci si limita a osservare i delitti commessi negli ultimi anni in Emilia-Romagna da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, anche in questo caso si può notare una crescita non trascurabile del fenomeno. In particolare, dal 2011 al 2017 (che è l'ultimo anno per cui si dispone dei dati dell'Autorità giudiziaria), i procedimenti per i reati di questo tipo per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale sono stati 2.317 (il 5% di quelli definiti in tutti i distretti giudiziari del paese). Va precisato che per quasi il 70% di questi procedimenti si è trattato

di violazioni dei doveri d'ufficio e abusi, mentre la restante parte riguardava reati più strettamente collegati ai fenomeni corruttivi. In particolare, nel settennio in esame l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale per 341 procedimenti riguardanti delitti di peculato, 237 di malversazione, 66 di concussione e 154 di corruzione vera e propria.
Non trascurabile, infine, è il numero di soggetti condannati con sentenza irrevocabile per avere commesso tali reati. In particolare, 949 sono i pubblici ufficiali che dal 2011 al 2017 sono stati condannati per avere commesso delitti contro la pubblica amministrazione, di cui 159 per peculato, 16 per malversazione, 54 per concussione e 93 per corruzione.

Procedimenti penali per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e condannati con sentenza irrevocabile dal 2011 al 2017 in Emilia-Romagna per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (valori assoluti)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
PROCEDIMENTI PENALI								
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	339	301	292	304	312	339	430	2.317
di cui:								
delitti di peculato	34	41	55	59	52	56	44	341
delitti di malversazione	6	7	13	8	22	33	148	237
concussione	13	9	13	12	6	9	4	66
delitti di corruzione	27	20	30	26	15	16	20	154
CONDANNATI CON SENTENZA DEFINITIVA								
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	172	151	114	143	145	124	100	949
di cui:								
delitti di peculato	16	31	20	19	21	30	22	159
delitti di malversazione	1	0	0	1	4	6	4	16
concussione	12	9	6	6	5	13	3	54
delitti di corruzione	13	13	13	18	9	8	19	93

Fonti:

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- ***11b "La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale" (1997);***
- ***29 "Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna" (2004);***
- ***39 "I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi" (2012), a cura di E. Ciconte;***
- ***41 "Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna" (2016), a cura di E. Ciconte;***
- ***42 "Mafie, economia, lavoro" (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.***

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/)

LIBERA INFORMAZIONE:

- ***2011 Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.***

- ***2012 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.***

- ***2013 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.***

- ***2015 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.***

e) Attività di contrasto sociale e amministrativo

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Recentemente la Giunta regionale, con propria delibera n. 2151 del 22/11/2019 ha approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2020/2021**, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*".

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per**

l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.
Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.
La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **195 enti,** Comune di Forlì incluso, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio.
Prosegue poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.
Continua l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.
È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.**
In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta ad oggi **1.506 imprese iscritte**, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.
È stato aggiornato e adeguato al nuovo Codice degli appalti pubblici D. Lgs. 50/2016 e ss.mm. ii.il sistema informativo SITAR, ora denominato **SITAR 2.0**; l'Osservatorio regionale, quindi, con il un nuovo sistema informativo, a partire dagli ultimi mesi del 2017, ha svolto in modo più efficace la propria attività di monitoraggio dell'intero ciclo di realizzazione degli appalti pubblici dalla fase di programmazione a quella del collaudo, tenendo conto delle sue specificità in relazione alla tipologia e all'importo. Il SITAR 2.0 permette inoltre di assolvere in modo unitario alle diverse esigenze di monitoraggio dei vari organismi legalmente deputati, concentrando in un'unica banca dati le diverse informazioni e semplificando l'azione di invio, realizzando quindi il monitoraggio previsto dal Codice dei contratti pubblici in modo completamente informatico e rendendolo più efficiente e meno gravoso per i soggetti coinvolti.
Con l'approvazione della **nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24** - *Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*), sono state introdotte **norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche**. In particolare, l'**articolo2** (*Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione)*, oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre **l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia**,

disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai **soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici**, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il **9 marzo 2018** il **Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi**, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici**,** con la **deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019,** è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare **l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016** sul **requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro**, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle

amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

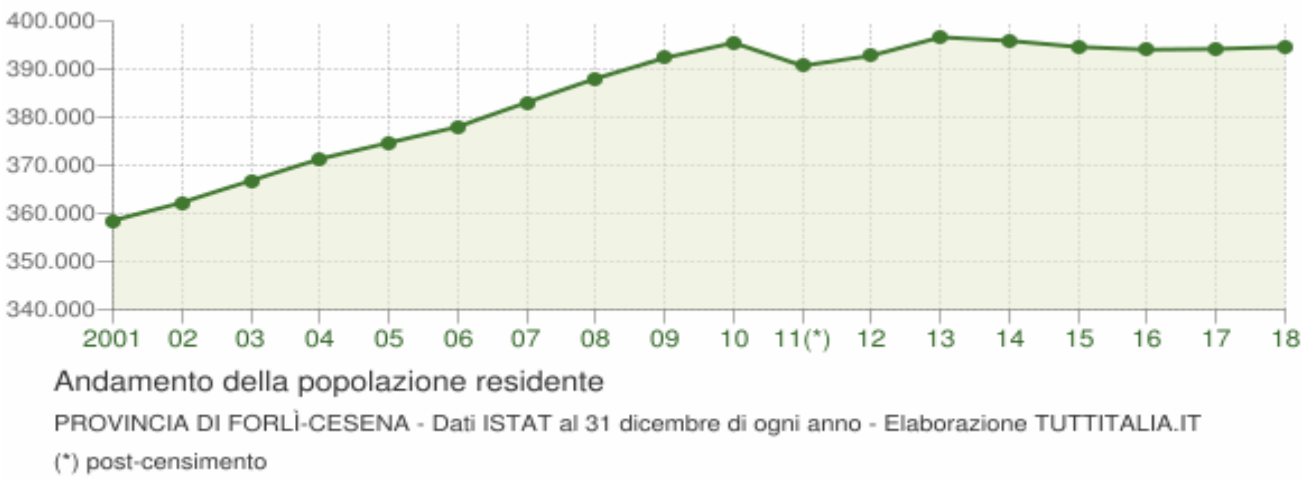
In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici»*) è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

Con l'approvazione del nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 (in vigore dal 15/9/2018) e delle relative disposizioni attuative dedicate al funzionamento del sistema telematico regionale (con deliberazione di Giunta regionale n. 1437 del 10/9/2018) è stata completata la regolazione del nuovo sistema, attraverso il quale le autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti e le comunicazioni presentate dagli interessati sono autonomamente rese disponibili ai soggetti e alle autorità preposti alle attività di controllo, preventivamente abilitati per l'esercizio delle loro funzioni.

Il sistema così impostato è uno strumento di efficienza e semplificazione non solo nella gestione delle autorizzazioni e delle comunicazioni relative agli interventi forestali, ma anche nel monitoraggio e nel controllo degli stessi. Dal 15/9/2018 (data di entrata in vigore del nuovo Regolamento forestale) ad oggi, attraverso il sistema telematico regionale sono stati gestiti più di 4.000 procedimenti, relativi a interventi che hanno complessivamente interessato circa 9.000 ettari del territorio regionale.

f) Livello provinciale

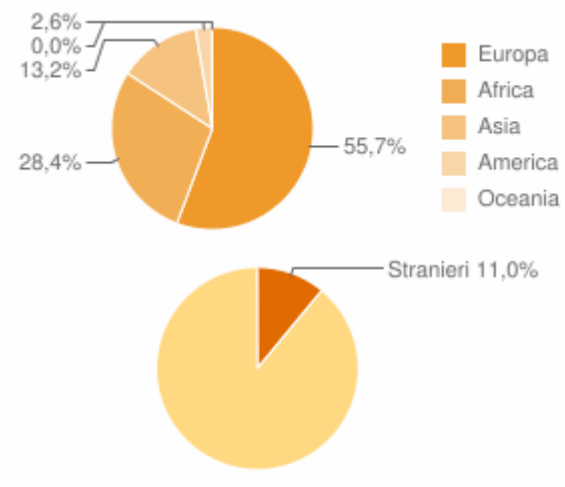
Per quanto riguarda l'ambito provinciale, in base ai dati demografici riferiti al 01/01/2019 e resi disponibili dalle Amministrazioni Comunali, la popolazione della provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 394.627 abitanti di cui 191.995 maschi e 202.632 femmine.



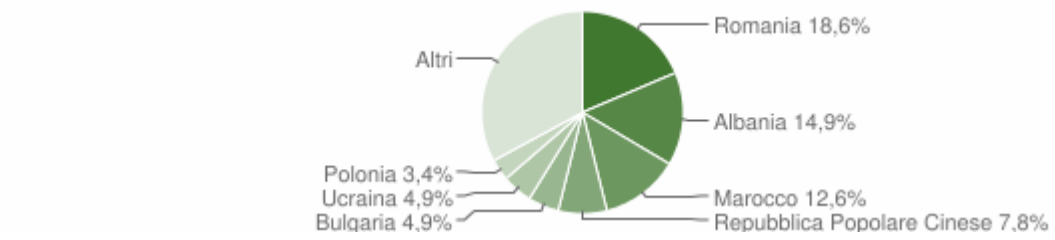
Popolazione straniera residente in provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2019.

Gli stranieri residenti in provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2019 sono **43.549** e rappresentano l'11,0% della popolazione residente.
Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 18,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (14,9%) e dal **Marocco** (12,6%).



L'economia del territorio di Forlì-Cesena è incardinata soprattutto nei comparti manifatturiero, turistico-alberghiero, del trasporto, delle costruzioni, dell'agricoltura e della pesca.
La recessione economica, che ha **interessato numerose aziende, con una loro conseguente debolezza economica** - più marcata nelle piccole e medie imprese – **può attrarre eterogenei gruppi criminali, attirati dalle remunerative possibilità di investimento in settori economici vulnerabili.**
Anche se non si sono registrate, nel territorio, forme di penetrazione e, tantomeno, di radicamento, di organizzazioni di tipo mafioso, è accertata la presenza di elementi riconducibili a

‘ndrine calabresi, alcune delle quali attive nel **reimpiego di proventi illeciti nei bacini agricolo, edile, turistico ed immobiliare.**
Si sono registrati anche elementi collegati alla Camorra, dediti in particolare all’estorsione.
Il narcotraffico, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, le frodi telematiche e i reati contro il patrimonio continuano a costituire i settori privilegiati da organizzazioni criminali straniere (in particolare cittadini nord africani, cinesi e dell’est Europa).

Fonte: *Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2016) Presentata dal Ministro dell’Interno e comunicata alla Presidenza del Senato il 15 gennaio 2018- Vol. I (si riporta in allegato la parte del documento relativo alla situazione del territorio emiliano-romagnolo)*

g) Livello comunale

Passando ad una disamina dell’ambito comunale dal punto di vista demografico si segnala che la crescita della popolazione, negli ultimi 15 anni, è stata in linea con il dato provinciale.

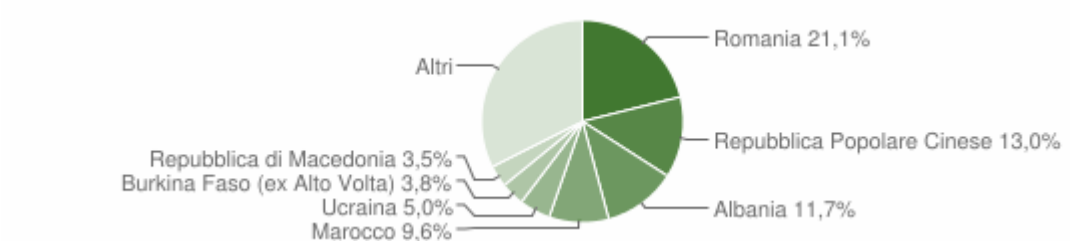
Al 31/12/2018 gli abitanti erano 118.216.

La componente interna del flusso migratorio è quella prevalente, anche se con una elevata volatilità (per ogni italiano cancellato se ne iscrivono mediamente 1,2), mentre la componente straniera tende al radicamento (cioè mediamente per ogni straniero cancellato se ne iscrivono 6). La componente naturale è negativa: negli ultimi 15 anni i morti hanno superato costantemente i nati vivi.

Negli ultimi 4 anni (serie storica 2014-2018) il **numero delle famiglie** a Forlì aumenta del 0,67%, ma si riduce il numero medio dei componenti (da 2,3 a 2,2). Una delle motivazioni attribuibili a questo fenomeno, potrebbe essere il consistente aumento delle famiglie unipersonali (+16,35 su tutta la regione) e la riduzione del numero di famiglie con 2 o più individui (Bologna -1,8%, Cesena -0,3%; Ferrara -3,7%, Forlì -0,3%; Modena -0,2%, Piacenza -0,9%, Ravenna -0,8%).

La **presenza di stranieri residenti** (14.630 al 31/12/2018) è pari al 12,4% e nel confronto con i comuni della regione con almeno 50.000 abitanti, risulta essere fra le più contenute. Quello che va portato all’attenzione non è tanto il valore comunale in sé, quanto il processo di concentrazione degli stranieri nel Centro storico (5.388 al 31/12/2018). Da un confronto fra i principali Centri storici della Romagna, sulla base dei dati di sezione del Censimento ISTAT 2011, quello di Forlì risulta avere una percentuale di stranieri residente molto alta (23,8%) rispetto a Cesena (14,9%), Rimini (13,4%) e Ravenna (12,3%).

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 21,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Repubblica Popolare Cinese** (13,0%) e dall'**Albania** (11,7%).



Il **peso della popolazione giovane** (13,5%) è inferiore al dato provinciale, regionale e nazionale, ma comunque negli ultimi 15 anni ha fatto registrare un consistente aumento (+28,3%), sui corrispettivi di riferimento (specie in riferimento al dato nazionale).
Nella popolazone giovane (13,5%) è inferiore al dato provinciale, regionale e nazionale, ma comunque negli ultimi 15 anni è triplicato).
Il **peso della componente anziana** è elevato (¼ della popolazione ha 65 anni e oltre) e frutto di un processo di crescita che negli ultimi 15 anni è stato quasi del 16% (anche se l’aumento è meno marcato rispetto alla media regionale e nazionale).
Particolarmente consistente è il peso dei grandi anziani (75 anni e oltre) pari al 14%.
La combinazione fra popolazione giovane e consistenza della popolazione anziana si traduce in un **indice di vecchiaia** elevato, che nel confronto con altri comuni della regione non appare

particolarmente alto perché, il dato espresso dalla regione nel suo complesso, risulta essere nettamente superiore al dato nazionale.
La **componente attiva della popolazione** aumenta ma la sua incidenza sul totale della popolazione si riduce, a testimonianza del fatto che sono cresciute sia la fascia 0-14 che quella over 64. Queste variazioni di peso incidono sull'**indice di dipendenza totale,** che dal confronto con gli altri comuni della regione (con almeno cinquantamila abitanti), risulta essere il più elevato dopo Ferrara (63,1%).

Situazione socio-economica - Il territorio di Forli si è confermato anche nel 2019 nella fascia alta di qualità della vita. In particolare in una ricerca realizzata dal *Sole 24 ore*, il territorio forlivese è collocato al 25° posto.

- **Università -** Nell'anno accademico 2017/2018 risultano iscritti ai corsi universitari situati a Forlì oltre 6.100 studenti.

Tra le sedi romagnole, il Comune di Forlì, con 20 cittadini per ogni universitario, è quello con la maggiore densità di studenti, Cesena ne ha 22, Rimini 30 e Ravenna 62, mentre a Bologna il rapporto è 6 a 1[2].
I corsi delle sedi in provincia dei Forlì-Cesena hanno il maggior numero di studenti residenti fuori dai confini regionali, quasi 4 mila (39%), seguita da Rimini (36%) e Ravenna 828%). Le scuole (ex facoltà) che in provincia richiamano il maggior numero di iscritti da fuori regioni sono scienze politiche (58%), scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori (SLIMIT) (57%) e psicologia, è facile immaginare che la sede di Forlì sia di Scienze politiche che dalla SLIMIT, con un grado di attrattività di iscritti residenti fuori sede superiore a quella di psicologia, è facile immaginare che la sede di Forlì sia sottoposta ad una maggiore "pressione di accoglienza", anche di indotto economico, proveniente dagli studenti universitari, in terminidi servizi e strutture, rispetto alle altre città romagnole.
In media più dell'82% dei residenti emiliano romagnoli sceglie una sede universitaria collocata in region. Per i residenti di Forlì-Cesena la quota è leggermente più alta (83,5%).
In Ateneo, dopo la sede di Bologna è Forlì-Cesena quella che lo scorso anno ha formato il maggior numero di laureati, quasi 2 mila e 700 (15%).

- **Imprese** – Nel terzo trimestre 2019 la provincia di Forlì conta oltre 36.700 imprese. La propensione a fare impresa è di circa 93 attività ogni 1.000 abitanti contro le 90 della Regione e 85 relative al dato nazionale. Anche la dimensione media delle unità operanti sul territorio (4,3 addetti per unità) è di poco superiore alla media regionale (4,1).

Dall'analisi dell'ultimo dato disponibile (2017) emerge per Forlì una buona presenza di società di capitale (22%) e a livello settoriale una maggiore concentrazione di imprese della manifattura, di attività finanziarie, immobiliari e professionali e le altre attività dei servizi (che includono al proprio interno i servizi alla persona), rispetto al dato provinciale, regionale e nazionale.
In termini di dinamica imprenditoriale, dal 2009 al 2016, si registra una diminuzione delle imprese (-6,7%) che ricalca in peggio l'andamento regionale mentre, sul piano nazionale, fra il 2015 e il 2016, la demografia di impresa cambia tendenza e fa registrare una lieve crescita. La dinamica negativa forlivese è frutto di un tasso di natalità contenuto, che è andato progressivamente diminuendo nel corso degli anni. Questo può denotare una lieve inibizione a creare nuove imprese.

- **Mercato del lavoro** – In provincia di Forlì Cesena risultano poco più di 168 mila occupati (42,7% della popolazione residente), in diminuzione rispetto al 2016.

La componente femminile dell'occupazione è quella che funge da traino nel processo di recupero di occupazione rispetto al 2008: ciò vale soprattutto per la nostra provincia in cui si registra un aumento rispetto a quello del 6,4% (dato superiore alla variazione regionale e nazionale, anche se fra il 2016 e il 2017 c'è stata una battuta d'arresto).

2 Fonte: Anagrafe nazionale studenti -MIUR

Per quanto riguarda il tasso di occupazione, l'Emilia-Romagna è oltre l'obiettivo Target fissato dalla strategia europea 2020 per l'Italia (67%). Il livello di disoccupazione è leggermente superiore al dato regionale ed inferiore a quello delle altre due province romagnole. Complessivamente il tasso di inattività è più basso in regione (26,5%) mentre è più alto in Romagna (mdiamente, nel 2017, corrisponde al 28,9%).
Fra il 2008 e il 2016 le dinamiche relative alle tre tipologie contrattuali di lavoro dipendente (determinato, indeterminato e stagionale) ppossono essere riassunte nel modo seguente:
a) il peso dei contratti a tempo indeterminato aumenta di un punto percentuale in provincia, mentre in regione e a livello nazionale si riduce;
b) il peso dei contratti a tempo determinato si riduce (eccezion fatta per l'Italia nel suo complesso) specialmente in provincia;
c) il peso dei contratti stagionali aumenta su tutti i livelli territoriali.
In generale il ricorso alla Cassa Integrazione, che dopo il 2008 si è impennata, nella media italiana ha visto valori più contenuti della media regionale e provinciale a causa della nostra maggiore presenza manifatturiera, più soggetta alle dinamiche internazionali della domanda.
Dal 2013 le ore di Cassa integrazione sono progressivamente diminuite, una discesa che anche nel 2017 è stata del 33%, inferiore però rispetto a quanto avvenuto per il livello medio regionale e nazionale (rispettivamente -52% e 39%).

- **Redditi**: Nella città di Forlì nel 2017, ultimo anno per cui sono disponibili i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi forniti dalla Camera di Commercio della Romagna, i contribuenti erano 90.449, con un reddito imponibile di poco inferiore ai 2 miliardi di euro, e un reddito medio di 21.852 euro, che risulta superiore al reddito medio italiano (€ 20.599) e provinciale (€ 20.468), ma che, nel confronto con gli altri capoluoghi di provincia, è il più basso dopo Rimini.

Il 37,2% dei contribuenti forlivesi ha un reddito inferiore ai 15.000 euro e i contribuenti con redditi inferiori a 26 mila euro rappresentano oltre il 73,2% del totale. Va un po' meglio in regione, in cui questa fascia allargata rappresenta il 71,1%.
Rispetto al 2012 il reddito medio dei forlivesi è aumentato del 6,8%, una tendenza all'aumento presente su tutti i livelli territoriali confrontati (provincia +8,5%; regione Emilia-Romagna +8,5% e Italia 6,6%). Due elementi caratterizzano maggiormente il comune di Forli:
- si riduce il numero dei contribuenti e il totale imponibile delle fasce di reddito inferiori ai 15.000 euro, mentre aumentano (sia come numero di contribuenti che come importi imponibili totali) quelle superiori ai 26 mila euro.
- confrontanto il reddito medio della fascia più bassa dei redditi (0-10.000 euro) con quello della fascia più alta (oltre 120 mila euro), la città di Forlì mostra una differenza media più contenuta. Questo può essere sinonimo di minore diseguaglianza nella distribuzione dei redditi.

- **Mercato immobiliare** – I dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, relativi a fine 2017, mettono in luce un andamento del mercato immobiliare italiano in ripresa, per quanto riguarda il volume delle transazioni. A partire dal 2014 si registra un progressivo consolidamento della dinamica positiva, che si fa più marcata fra il 2015 e il 2016, mentre nel 2017 il trend pur essendo positivo, fa registrare un lieve rallentamento della corsa. Il dato di Forlì è sicuramente positivo con un aumento del 25% delle transazioni immobiliari dal 2014 al 2017.

Prendendo come riferimento il solo comune di Forlì è possibile fare una panoramica della dinamica dei prezzi di vendita (di vendita e di affitto in termini di euro al metro quadro fra il 2012 e il 2017) di alcune tipologie di immobili presenti sul territorio (abitazioni di tipo economico, abitazioni civili, negozi e uffici) in determinate aree (area centrale/centro storico, area semicentrale, area periferica e area suburbana). Complessivamente negli ultimi 6 anni a Forlì:
- per quanto riguarda i valori di mercato, si registra una generale tendenza alla diminuzione dei valori rispetto al 2012 e le contrazioni più importanti sono quelle del Centro storico (ad eccezione del valore del mercato degli uffici in cui l'area periferica fa peggio);
- per quanto riguarda i valori di affitto, la situazione si presenta più variegata e con valori contrastanti. Il centro storico mostra diminuzioni consistenti nei prezzi di affitto delle abitazioni di

tipo economico e delle abitazioni civili, mentre queste tipologie hanno dinamiche positive nell'area semicentrale e periferica (per quanto riguarda le abitazioni civili), mentre solo l'area periferica ha un aumento delle quotazioni per le abitazioni di tipo economico. Altro discorso per gli uffici, il cui valore di affitto pur diminuendo ovunque, in Centro storico ha una dinamica negativa più contenuta.
Facendo un confronto sui valori di mercato e di affitto (2017), nelle aree centrali/centro storico dei comuni capoluogo, emerge che il Centro storico di Forlì si caratterizza per un valore di mercato al di sotto della media per quanto riguarda le abitazioni (economiche e civili) e abbastanza altro per quanto riguarda i negozi e gli ufficiò, caratteristica che si riverbera anche sui rispettivi valori di affitto.

- **Turismo** – L'offerta turistica a fine 2018 mostra per il comune di Forlì un aumento del 39% degli esercizi, delle camere con un incremento del 14% e dei posti letto del 13%

SINTESI DELL'OFFERTA TURISTICA A FORLÌ NEL 2018	
Esercizi alberghieri	12
Esercizi extra alberghieri	58
Totale camere	803
Totale posti letto	1.493

Contenuta domanda turistica (rappresentatività degli arrivi e delle presenze). Come già messo in evidenza, l'offerta turistica provinciale forlivese è molto variegata e al proprio interno coesistono realtà diverse che si riflettono quindi anche sulla domanda. Come città capoluogo, nel 2018 Forlì ha fatto registrare 108.000 arrivi e 224.000 presenze, che corrispondono rispettivamente ad un incremento del 35 degli arrivi e dell'8,7% delle presenze rispetto all'anno 2016.
Il territorio folivese, può contare su alcune sue caratteristiche peculiari che ne possono aumentare l'attrattività:
a) la posizione geografica: Forlì data la sua collocazione geografica fra Rimini e Bologna e data la sua vicinanza alle località litoranee può beneficiare di un potenziale flusso turistico intercomunale;
b) le prospettive concrete di una riapertura dello scalo aeroportuale;
c) il consolidamento di una propria connotazione turistica in cui coesistono più aspetti: l'aspetto storico-culturale (esposizioni, mostre, convegni), quello universitario, quello eno-gastronomico e quello legato al benessere e al welfare;
d) un buon indice di utilizzo delle strutture ricettive (che misura l'occupazione durante il corso dell'anno di un letto in una determinata struttura). Forllì mostra un buon indice di occupazione delle strutture per un valore pari al 35,5%. Tradotto in altri termini, nonostante i numeri ridotti, Forlì con le sue presenze riesce a sfruttare meglio le proprie strutture rispetto alle altre città capoluogo.

3 - ANALISI del CONTESTO INTERNO

La struttura organizzativa del Comune di Forlì, così come previsto dal Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 330/2013 ed aggiornato con Delibera G.C. n. 317/2016, è articolata in aree funzionali, servizi ed unità organizzative.
Al vertice della struttura è prevista la figura del Direttore Generale che oltre a dirigere direttamente una serie di funzioni dirigenziali, funge da raccordo tra gli organi di indirizzo politico e la struttura gestionale al fine di promuovere e monitorare la realizzazione degli obiettivi strategici di mandato definiti nel Documento Unico di Programmazione (DUP) e dettagliati nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG).

All'attuale assetto organizzativo si è giunti attraverso un processo di riorganizzazione avviato nel 2017, in previsione dell'elevato livello di turn over della compagine dirigenziale nel triennio 2016-2018 e dei processi di trasferimento di funzioni all'Unione di Comuni della Romagna Forlivese . Alla vigente macrostruttura, approvata con deliberazioni di Giunta Comunale n. 286 e 471/2018 , si è giunti in modo graduale nel corso degli anni 2018 e 2019.

L' odierno modello organizzativo è stato basato sull'accorpamento di processi di lavoro affini e correlati per tipologia o per ambito di intervento in strutture organizzative di dimensioni più ampie al fine di aumentare la flessibilità interna e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse. A seguito della riorganizzazione è stata aggiornata la mappatura dei processi a rischio corruzione allegata al PTPC 2019.

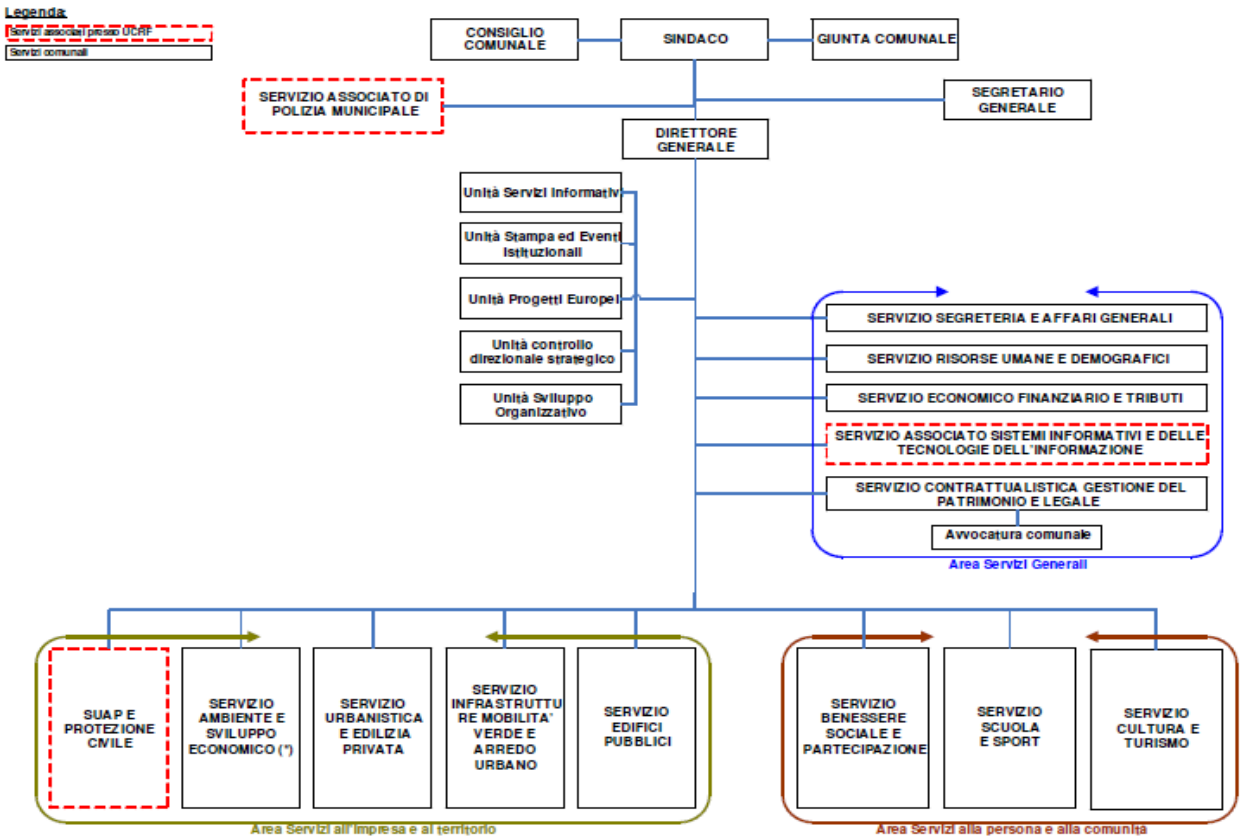
Le Aree funzionali, non aventi carattere gerarchico, che costituiscono raggruppamenti di servizi omogenei rispetto all'utenza finale sono tre:

1. L'Area Servizi Generali nella quale si concentrano prevalentemente i servizi che svolgono funzioni di staff (es.: risorse umane, affari generali, contratti e servizio economico finanziario)
2. L'Area Servizi alla Persona e alla Comunità nella quale sono raggruppati i servizi al cittadino afferenti ai servizi educativi, sociali e alla cultura;
3. L'Area Servizi all'Impresa e al Territorio nella quale confluiscono i servizi tecnici quali i lavori pubblici, ambiente, urbanistica ed edilizia.

Le funzioni afferenti alla polizia municipale, alla protezione civile, ai sistemi informativi e allo sportello unico delle attività produttive sono state delegate all'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese (UCRF), che dal 2014 le esercita in forma associata per i 15 comuni del comprensorio di cui Forlì è capofila. Dal 2015, a seguito del trasferimento di personale correlato alle funzioni associate, il Comune di Forlì ha inoltre sottoscritto con l'Unione un accordo di avvalimento relativo alla gestione del trattamento giuridico, economico, fiscale e previdenziale del personale dell'ente Unione.

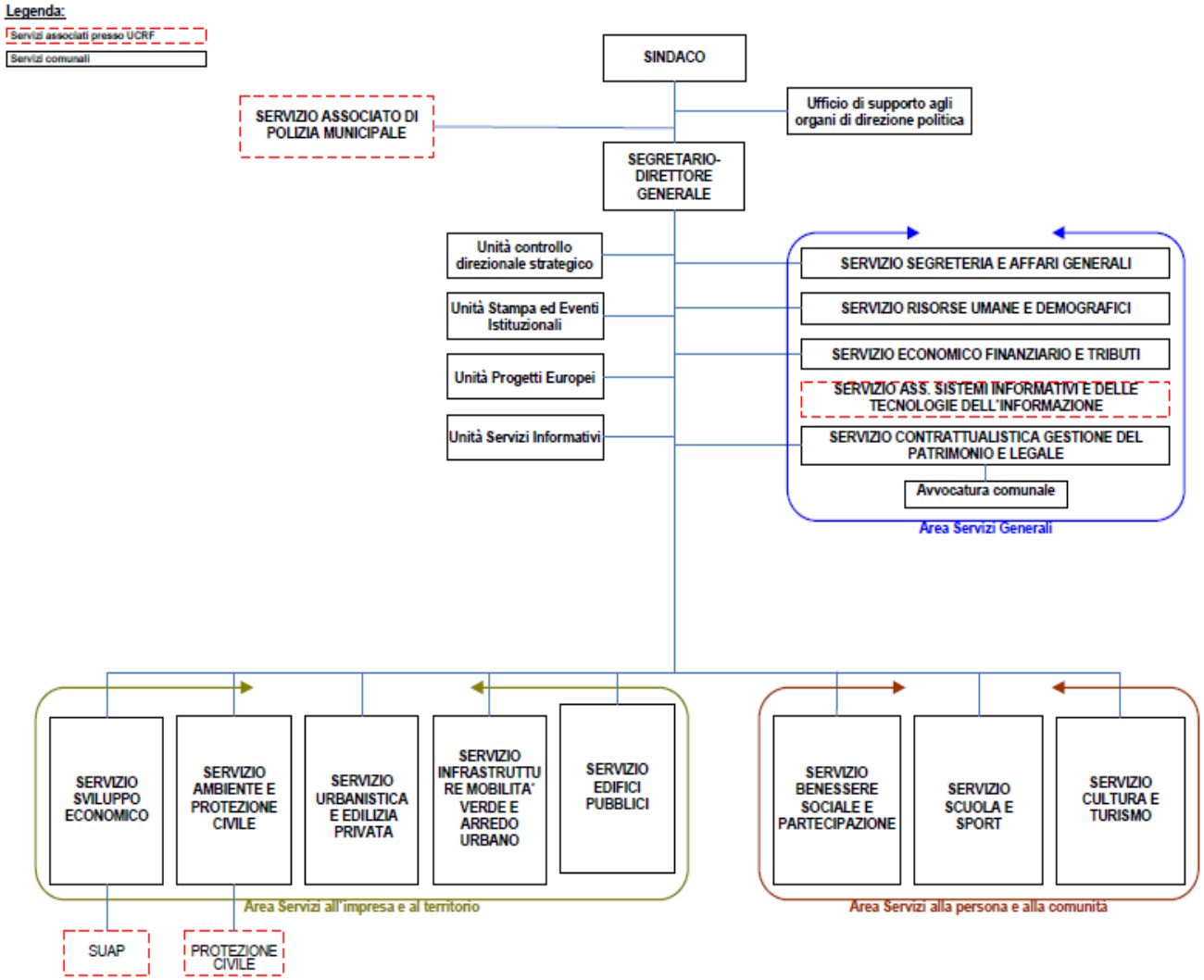
Di seguito si riportano i prospetti raffiguranti la macrostruttura dell'Ente al 31/12/2018 e al 01/01/2020 e la tabella riepilogativa delle modalità di gestione dei servizi.

MACROSTRUTTURA COMUNALE AL 31 DICEMBRE 2018



(*)l'attivazione del Servizio Ambiente e Sviluppo Economico sarà definita con successivo atto in quanto ad oggi non è pervenuto riscontro da parte delle circa la proposta di riorganizzazione delle funzioni afferenti allo Sportello unico delle attività produttive

Macrostruttura dell'Ente al 01/01/2020



Tab. 1 - Modalità di gestione dei servizi

Modalità di gestione dei servizi	Interventi in economia diretta	Appalti	Concessioni	Organismi partecipati	Partecipate indirette, enti non profit e altri enti	Accordi di programma	Unioni di comuni	Eenti autonomi
ORGANI ISTITUZIONALI	X	X	X	X				
GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO E CONTROLLO DI GESTIONE	X	X		X	X			
GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	X	X	X	X				
RISORSE UMANE	X	X		X			X	
SERVIZI LEGALI	X	X						
SERVIZI DI SUPPORTO	X	X						
MESSI COMUNALI	X							
SERVIZI INFORMATIVI	X	X					X	
SERVIZI STATISTICI	X							
TRASPORTO PUBBLICO SU STRADA				X	X			
URBANISTICA E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO	X	X					X	
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE;PIANO DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE	X			X				
VIABILITA', CIRCOLAZIONE STRADALE E ILLUMINAZIONE PUBBLICA	X	X		X				
UFFICIO TECNICO - SUE	X	X		X				
SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE	X						X	
INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITA' NATURALI	X						X	
PROTEZIONE DELLE BIODIVERSITA' E DEI BENI PAESAGGISTICI	X	X	X	X				
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI				X				
SERVIZIO IDIRICO INTEGRATO				X				
QUALITA' DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	X	X			X		X	
INTERVENTI PER L'INFANZIA, I MINORI E GLI ASILI NIDO	X	X			X	X		
INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	X	X					X	
INTERVENTI PER GLI ANZIANI	X	X	X			X		
INTERVENTI PER LA DISABILITA'	X	X			X			
SERVIZIO NECROSCOPICO E CIMITERIALE	X	X						
SCUOLA DELL'INFANZIA	X	X		X	X			
ISTRUZIONE PRIMARIA	X	X		X	X			
ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE	X	X		X				
ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE								X
SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE	X	X			X	X		X

DIRITTO ALLO STUDIO	X							
POLIZIA LOCALE							X	
ANAGRAFE, STATO CIVILE, ELETTORALE, LEVA E SERVIZIO STATISTICO	X							
UFFICI GIUDIZIARI, CASE CIRCONDARIALI E ALTRI SERVIZI	X							
VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO E ARTISTICO	X	X		X				
ATTIVITA' CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	X	X						
SPORT E TEMPO LIBERO	X	X	X	X				X
GIOVANI	X	X		X				
SERVIZI TURISTICI E MANIFESTAZIONI TURISTICHE	X							
AFFISSIONI E PUBBLICITA',FIERE, MERCATI, MATTATOIO E SERVIZI CONNESSI E SUAP	X	X		X	X			
FARMACIE COMUNALI					X			
FORMAZIONE PROFESSIONALE	X							

Incarichi dirigenziali

La **rotazione delle figure dirigenziali**, come già evidenziato nei PTCP degli ultimi anni, è stata attuata a seguito di pensionamenti o dimissioni verificatesi negli ultimi cinque anni: nel 2017 è stata data copertura alle posizioni di Dirigente del Servizio Affari Generali e Risorse Umane e del Servizio Ambiente e Protezione Civile; sono intervenute n. 4 cessazioni di dirigenti di ruolo (Servizio Patrimonio, Servizio Politiche Educative e della Genitorialità, Servizio Gestione Edifici Pubblici Verde e Arredo Urbano, Servizio Sviluppo Economico).
Nel 2018, come previsto dalla Programmazione del fabbisogno di personale, è stata completata la procedura di mobilità avviata per il Servizio economico finanziario e sono stati selezionati il Dirigente del Servizio Politiche Educative e della Genitorialità ex art. 110 c. 1 del D.lgs. 267/2000 e n. 2 dirigenti da assegnare all'Area Tecnica tramite concorso pubblico. Rispetto alla posizione dirigenziale del Servizio Sviluppo economico, che comprendeva la gestione del SUAP, l'Amministrazione ha avanzato proposta di trasferimento della stessa all'UCRF per favorire il presidio delle funzioni tecniche associate. Dal mese di aprile, infine, è stato ricoperto anche il posto vacante del Segretario Comunale. Le restanti posizioni sono state in seguito accorpate nei nuovi servizi riconfigurati nella nuova macrostruttura. Si segnala che, nel biennio 2018/2019, a seguito di sopravvenute dimissioni sono stati ricoperti i ruoli apicali del Servizio Servizio Cultura, Musei, Turismo e Politiche giovanili e del Servizio Economico Finanziario e Tributi.
Ulteriori e rilevanti avvicendamenti si sono verificati nel corso del 2019: in particolare, si segnalano quattro avvicendamenti nel ruolo di RPCT ed uno nel Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata. Per quest'ultimo è stata avviata la procedura di selezione.
Da evidenziare che a seguito del risultato elettorale del ballottaggio del 9 giugno 2019 il Comune di Forlì è attualmente governato da una nuova coalizione politica avente un programma di mandato per la cui realizzazione è stato attivato un nuovo assetto delle funzioni apicali dell'Ente, mediante la riunificazione delle funzioni di Segretario Generale e di Direttore Generale in una sola figura e persona fisica. Ulteriori modifiche potranno scaturire dall'analisi della macrostruttura attualmente in fase di studio.
Per quanto riguarda il personale non dirigenziale la rotazione è stata effettuata in modo mirato con riferimento al personale risultato ad alto rischio, individuato annualmente in base ai seguenti criteri:

- avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- rilevazione di indici precisi e concordanti, sintomatici di possibili condotte illecite;

- rilevazione di posizioni dominanti avuto riguardo all'ampiezza e rilevanza dei poteri decisionali attribuiti, al grado di discrezionalità riconosciuta ed all'efficacia di eventuali contromisure di garanzia a bilanciamento della posizione;
- rilevazione di frequenti situazioni di conflitto di interessi e/o eccessivo cumulo di incarichi anche extra istituzionali.

Il quadro dei **servizi e dei relativi incarichi dirigenziali al 1° gennaio 2019** era il seguente:

N.	SERVIZIO	DIRIGENTE
1	DIREZIONE GENERALE	SEVERI VITTORIO
2	SEGRETARIO GENERALE - RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	UGUCCIONI LUCA
3	SEGRETERIA E AFFARI GENERALI	PINI MICHELE (*interim*)
4	ENTRATE TRIBUTARIE, BILANCIO ed INVESTIMENTI	NERI ALESSANDRA (*interim*)
5	CONTRATTUALISTICA GESTIONE DEL PATRIMONIO E LEGALE	PINI MICHELE
6	RISORSE UMANE E DEMOGRAFICI	NERI ALESSANDRA
7	BENESSERE SOCIALE E PARTECIPAZIONE	IBBA ROSSELLA
8	SCUOLA E SPORT	ZANOBI PATRIZIA
9	CULTURA E TURISMO	BENETTI STEFANO
10	SVILUPPO ECONOMICO	ARGNANI GIANFRANCO (*interim*)
11	EDIFICI PUBBLICI	FOCA GIANLUCA
12	AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE	ARGNANI GIANFRANCO
13	URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA	VISANI MASSIMO
14	INFRASTRUTTURE, MOBILITA', VERDE E ARREDO URBANO	FERRARINI CRISTIAN
15	SERVIZIO ASSOCIATO SISTEMI INFORMATIVI E DELLE TECNOLOGIE DELL'IONFORMAZIONE	ACERBI CAMILLO

Il quadro dei servizi e dei relativi incarichi dirigenziali al **31 dicembre 2019** è il seguente:

N.	SERVIZI	DIRIGENTE
1	DIREZIONE GENERALE	CANESSA LUCA
2	SERVIZIO SEGRETERIA E AFFARI GENERALI	CANESSA LUCA
3	SERVIZIO RISORSE UMANE E DEMOGRAFICI	ALESSANDRA NERI
4	SERVIZIO ECONOMICO FINANZIARIO E TRIBUTI	ROSSINI MARIA POMPEA
5	SERVIZIO CONTRATTUALISTICA, GESTIONE DEL PATRIMONIO E LEGALE	MICHELE PINI
6	SERVIZIO BENESSERE SOCIALE E PARTECIPAZIONE	ROSSELLA IBBA

7	SERVIZIO SCUOLA E SPORT	PATRIZIA ZANOBI
8	SERVIZIO CULTURA E TURISMO	STEFANO BENETTI
9	SERVIZIO SVILUPPO ECONOMICO	GIANFRANCO ARGNANI (*interim*)
10	SERVIZIO EDIFICI PUBBLICI	GIANLUCA FOCA
11	SERVIZIO AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE	GIANFRANCO ARGNANI
12	SERVIZIO URBANISTICA E EDILIZIA PRIVATA	CRISTIAN FERRARINI (*interim*)
13	INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ, VERDE E ARREDO URBANO	CRISTIAN FERRARINI
14	UNITÀ INNOVAZIONE TECNOLOGICA E STATISTICA	NERI ALESSANDRA (*interim*)

Personale non dirigenziale

Passando ad analizzare la **composizione del personale non dirigente** dell'ente, negli anni dal 2014 ad oggi, si evince che a seguito delle stringenti normative sulla limitazione del turn over nella pubblica amministrazione fino alla fine del 2018 vi è stata una riduzione numerica del personale. Tale tendenza ha subito un'unversione nel corso del 2019 a seguito dello sblocco delle assunzioni come si desume dalle tabelle sottostanti.

PERSONALE IN SERVIZIO NELL'ENTE AL 01/01/2020 (al netto dei dipendenti trasferiti all'UCRF)						
ANNO	**2014**	**215**	**2016**	**2017**	**01/08/18**	**31/12/19**
Dipendenti di ruolo	649	606	600	603	619	602
Dipendenti tempo determinato	42	42	49	54	20	51
TOTALE	**691**	**648**	**649**	**657**	**639**	**653**

DIPENDENTI DEL COMUNE DI FORLI AL 31/12/2019*					
	CATEGORIA				
	A	B	C	D	
Dipendenti di ruolo	2	116	324	152	***594***
Dipendenti tempo determinato	0	14	25	9	***48***
TOTALE	2	130	349	161	***TOTALE*** 642

*esclusi i Dirigenti ed il Segretario Generale

In base a quanto previsto dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, ai titolari di posizione organizzativa e di alta professionalità vengono di norma delegate da parte del dirigente

le seguenti funzioni: organizzazione del lavoro dell'ambito di responsabilità, gestione delle risorse economiche e strumentali in riferimento al potere di liquidare ed ordinare la spesa, responsabilità degli atti di gestione del personale assegnato. All'1/1/2020 gli incarichi di PO/AP sono n. 28
La **rotazione** che si è realizzata nel 2019 è stata di fatto il frutto del completamento della riorganizzazione avviata dalla precedente Amministrazione e dall'avvicendamento avvenuto al vertice di alcuni Servizi. Tale situazione ha determinato una revisione delle competenze attribuite ai Servizi. Va segnalato che complessivamente, rispetto alle 12 posizioni dirigenziali, n. 2 sono state coperte nel 2019 con l'assunzione in ruolo (area di staff) (precedentemente, nel 2018 erano state coperte a tempo indeterminato, altre due posizioni dirigenziali nell'area tecnica e altre due con incarichi a termine ex art. 110 D.lgs. 267/2000). Anche sui titolari di P.O/A.P. nel 2018 sono state effettuate le selezioni per l'affidamento degli incarichi in scadenza al 31/12/2019 (attualmente prorogati per ulteriori quattro mesi) con l'individuazione di n. 4 nuovi funzionari precedentemente non titolari di tali incarichi. Si è inoltre proceduto nell'applicazione del regolamento di mobilità interna che ha determinato tra l'altro la rotazione di cinque funzionari dell'area tecnica.

Eventuali cambiamenti nella struttura dell'Ente e nella distribuzione della composizione del personale potranno avvenire nel 2020 a seguito degli esiti che scaturiranno dall'analisi organizzativa in corso.

La **formazione del personale**, nei processi di cambiamento, rappresenta una leva strategica determinante per la diffusione di una cultura organizzativa più flessibile ed orientata al raggiungimento degli obiettivi.
Come mostra la seguente tabella, negli ultimi anni l'amministrazione ha gradualmente aumentato l'impiego di risorse nella progettazione di interventi formativi di prevenzione della corruzione:

	N° SEMINARI	***N° ORE***	***N° PARTECIPANTI***
2015	4	15	215
2016	5	28	210
2017	9	47	316
2018	11	44	427
2019	14	54	415

Dai questionari di gradimento somministrati ai partecipanti dei corsi attivati nell'ambito del PTPCT è emerso un grado di soddisfazione medio pari a 4,54 punti su 5.
Nel 2019 la formazione erogata ha visto il coinvolgimento della generalità dei dipendenti su alcune tematiche quali quelle relative alla contrattualistica pubblica, alla digitalizzazione della P.A., all'implementazione del software del registro accessi (preceduti da spiegazione sulle tre diverse tipologie di accesso). In altri casi la formazione è stata seguita solo dal personale che opera in specifici ambiti ad es. la formazione erogata al personale del Servizio Benessere e Partecipazione o al personale in organico all' Unità Anticorruzione, Trasparenza e e controllo successivo atti. Da segnalare l'erogazione tuttora in corso, della formazione in modalità e-learning sulla piattaforma SELF del corso "Anticorruzione" per i referenti del Tavolo Anticorruzione. Da segnalare l'erogazione tuttora in corso, della formazione in modalità e-learning sulla piattaforma SELF del corso "Anticorruzione" per i referenti del Tavolo Anticorruzione erogata gratuitamente ai Comuni aderenti alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza (RIT). Nel corso del 2020 oltre al corso "Anticorruzione" che verrà esteso alla generalità dei dipendenti, verrà erogato un corso specifico sugli adempimenti previsti in tema di trasparenza, attualmente in fase di predisposizione da parte del coordinatore della (RIT).

In accordo con il RPCT ed i dirigenti si proseguirà inoltre nella programmazione di corsi e seminari di prevenzione della corruzione sia di livello generale che di livello specialistico.

4 - VALUTAZIONE dei RISULTATI OTTENUTI dal PTCP 2019.

Ai sensi dell'art. 1 c.14 della l. 190/2012, entro il 31 gennaio di ogni anno, il RPCT pubblica sul sito istituzionale una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.
Si dà atto che, a seguito delle relazioni prodotte sullo stato di attuazione delle misure previste nel PTPCT per i procedimenti amministrativi di competenza degli Uffici, lo stato di attuazione può ritenersi complessivamente soddisfacente, in quanto sono state attuate le azioni più significative quali ad es. la formazione sulle prescrizioni in tema di anticorruzione, trasparenza e protezione dei dati personali e la rotazione del personale (particolarmente significativa quella delle figure dirigenziali anche se dipendente da pensionamenti e da dimissioni volontarie). Nell'applicazione delle disposizioni della legge 190/2012, inoltre l'Ente, nel suo complesso, si è impegnato ad accompagnare e far seguire gli adempimenti obbligatori di natura formale da un'azione finalizzata al miglioramento complessivo della trasparenza legalità ed efficienza dell'azione amministrativa attraverso una maggiore partecipazione e condivisione dell'attività di prevenzione e trasparenza. A tal fine con determinazione n. 3139/2019 è stato istituito un Tavolo dei Referenti di Servzio su tali tematiche. Miglioramento anche sul fronte dell'informatizzazione: avviato l'utilizzo del software che permette di pubblicare e monitorare le istanze di accesso non appena l'Ente le riceve.
Si segnala comunque il permanere di criticità causati dalla mancanza di automatismi nella trasformazione dei dati in informazioni che provocano ritardi soprattutto nell'attività di monitoraggio e che non permette di sopperire alla carenza di personale lamentata da molti Servizi, tra i quali l'ufficio in staff al RPCT per supportarlo nelle sue funzioni in materia di anticorruzione, trasparenza e nell'attivitù dicontrollo di regolarità amministrativa successiva.

5 - SOGGETTI COINVOLTI nel PROCESSO di PREVENZIONE della CORRUZIONE

Nella struttura del Comune di Forlì, i soggetti che concorrono, in base ai rispettivi compiti e funzioni, alla prevenzione della corruzione sono i seguenti:

1 - il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**, che di norma è il Segretario Generale dell'ente, nominato dal Sindaco con specifico decreto:

α. propone il Piano della prevenzione entro il 31/1: nel rispetto dei ruoli dei soggetti coinvolti e tenuto conto delle proposte pervenute dai dirigenti e di quanto emerso dall'attività già attuata, si mantiene comunque una predisposizione del documento a livello "centrale", a cura cioè del RPCT, al fine di assicurare un approccio coerente e coordinato tra le diverse articolazioni organizzative;
β. redige, entro il 31/1, la relazione sul modello standard messo a disposizione dall'ANAC relativa all'attuazione del Piano dell'anno precedente, basandosi sull'attività espletata, nonché sui rendiconti presentati dai dirigenti in merito ai risultati realizzati e ne cura la pubblicazione sul sito web comunale;
χ. sottopone, entro il 28/2, il rendiconto di attuazione del piano triennale della prevenzione al Nucleo di Valutazione;
δ. individua, sentiti i dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione e redige il piano annuale di formazione dei dipendenti delle aree a rischio di corruzione e di quelli che dovranno assumere nuovi compiti conseguentemente all'applicazione del principio di rotazione. Il Piano formativo specifico può essere parte del Piano della formazione dell'Ente che verrà presentato annualmente alla Giunta per l'adozione;
ε. vigila sull'idoneità e sull'efficace attuazione del piano e verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;

ϕ. monitora costantemente la situazione personale e disciplinare del dipendente che abbia già segnalato illeciti sulla base della normativa di cui all'art. 1, comma 51 della L. 190/2012 verificando tuttavia che non siano violate le garanzie poste a tutela del denunciato;

γ. ha facoltà di richiedere in qualsiasi momento chiarimenti a tutti i dipendenti e collaboratori, per iscritto o verbalmente, relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente, nei limiti e nel rispetto delle informazioni ricevute;

η. nomina il Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni e il Responsabile dell'Anagrafe delle Stazioni Appaltanti (RASA).

Per ogni comunicazione al RPCT è attiva la casella e-mail anticorruzione@comune.forli.fc.it con lo scopo di permettere al Responsabile di conoscere tempestivamente fatti corruttivi tentati o realizzai all'interno dell'amministrazione e il contesto in cui la vicenda si è sviluppata ovvero di ricevere contestazioni circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

Un altro importante elemento da segnalare è l'adesione di questo Comune alla "Rete per l'integrità e la trasparenza" (RIT) promossa dalla Regione Emilia Romagna quale sede di confronto volontaria a cui hanno possibilità di partecipare i Responsabili della prevenzione della corruzione e i Responsabili per la trasparenza degli enti del territorio regionale.

Le finalità della RIT sono in particolare quelle di:

1. condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi PTPCT;
2. organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio corruzione;
3. confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La Rete è strutturata in un sistema multilivello che vede la presenza di "macro-tipologie di amministrazioni", suddivise in "categorie di amministrazioni". I RPCT di ogni categoria designano tra loro un Referente responsabile di categoria, il quale partecipa al "Tavolo di coordinamento" formato da tutti i Referenti, diventando il nodo e il punto di comunicazione tra i livelli più alti e quelli più bassi.

Il Comune di Forlì in particolare rientra nella macro-tipologia "Enti locali e loro enti strumentali"e nella categoria Comuni e Unioni di Comuni Area Romagna (province di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna)".

2 – **i Dirigenti**:

α. sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio corruzione previste nel Piano aggiornato e relazionano al R.P.C.T.;

β. al fine di ottemperare agli obblighi di pubblicazione all'Albo Pretorio, hanno la responsabilità di indicare quali elementi pubblicare nel rispetto dei principi di necessità, correttezza, esattezza, completezza, indispensabilità, pertinenza e non eccedenza, rispetto alla finalità della pubblicazione, oscurando, se necessario, i dati personali e procedendo, pertanto, a una pubblicazione parziale;

χ. con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente, e senza soluzione di continuità, il RPCT in merito al mancato rispetto dei tempi procedimentali e a qualsiasi altra anomalia accertata, integrante una mancata attuazione del presente piano. Conseguentemente, adottano le azioni necessarie per eliminare tali anomalie, oppure le propongono al Responsabile;

δ. previa verifica della necessaria professionalità, provvedono, salvo situazioni di impossibilità, con atto motivato, alla rotazione degli incarichi dei dipendenti e propongono al RPCT i collaboratori da inserire nei programmi di formazione;

ε. hanno l'obbligo di inserire nei bandi di gara per lavori, forniture e servizi, la previsione per la quale dal mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione, ai sensi dell'art. 1, comma 17, della L. 190/2012. . Ne consegue la sanzione della esclusione dalle gare (art. 1, comma 17, legge 190/2012);

ϕ. presentano al responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione annuale sulle attività svolte, concernenti l'attuazione delle regole di legalità indicate nel presente piano, nonché sui risultati ottenuti in esecuzione dello stesso;

γ. monitorano, con le modalità operative e gli strumenti definiti, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione individuate dal presente piano, i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela entro il terzo grado o affinità entro il secondo grado sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti, aventi poteri decisionali, rilevabili dal registro delle imprese, e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione che hanno operato nella procedura di affidamento del contratto o nel procedimento di autorizzazione, concessione, o erogazione di vantaggi economici, quale organo decidente o responsabile del procedimento. Preferenza dev'essere data ai rapporti di maggior valore economico (pari almeno al 10%).

3 - **tutti i dipendenti**, con riferimento alle rispettive competenze, sono messi a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione approvato con il presente atto attraverso modalità elettronica, e provvedono ad eseguirlo. In particolare:

α. osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1 c. 14 l.190/2012 e s.m.i.) e segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente (art. 54 bis d.lgs. 165/2001);

β. in caso di conflitto d'interessi, ai sensi dell'art. 7 del Codice di comportamento dell'Ente, si astengono e segnalano tempestivamente la situazione di conflitto, anche potenziale;

χ. a decorrere dall'attivazione di adeguati applicativi informatici, i dipendenti che svolgono attività a rischio di corruzione, se individuati quali responsabili del procedimento o referenti dello stesso o di una sua fase, relazionano ai dirigenti annualmente, in merito al rispetto dei tempi procedimentali e a qualsiasi anomalia rilevata, indicando, per ciascun procedimento rispetto al quale i termini non siano stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo;a decorrere dall'attivazione di adeguati applicativi informatici, i dipendenti nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'art. 65, comma 1, D.Lgs. n. 82/2005, le informazioni relative allo stato della procedura, ai tempi e all'ufficio competente in ogni singola fase.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano da parte dei dipendenti dell'amministrazione costituisce illecito disciplinare.

4 - il **Nucleo di Valutazione:**

α. verifica, ai fini della propria attività, la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione da parte dei dirigenti.

La corresponsione dell'indennità di risultato dei dirigenti, del Direttore Generale e del Segretario, nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze è collegata anche all'attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

Sezione II
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

6 - MAPPATURA DEI PROCESSI E INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

L'allegato 1 al PNA 2019, in aperta discontinuità con i Piani e gli aggiornamenti che l'hanno preceduto interviene in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corrutttivi, andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono. L'ANAC, infatti precisa che l'Allegato 1 divinel'unico documento metodologico da seguire per la predisposizione die piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio che devono essere valutati attraverso un approccio **qualitativo** e non più quantitativo. La nuova metodologia, tuttavia, per poter essere declinata nel Piano richiede la revisione totale dell'analisi dei rischi, conseguentemente, in linea con quanto previsto dal PNA 2019, verrà introdotta in modo graduale e completata con il PTPCT 2021-2023 attraverso un'attività condivisa che coinvolgerà tutta la struttura in tutte le fasi di predisposzione e di attuazione delle misure anticorruzione.
Il presente Piano dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190/2012 e s.m.i., attraverso misure finalizzate a prevenire l'illegalità e la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Forlì. Il concetto di corruzione cui ci si riferisce nel presente documento ha un'accezione ampia: esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.
Il presente Piano, si prefigge, coerentemente alla ratio di tutta la normativa anticorruzione, di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito della strategia di prevenzione:
1. creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
2. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
3. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.

Obiettivi
Il Piano in particolare :

α. individua le attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di illegalità e di corruzione;
β. prevede meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, allo scopo di prevenire il rischio corruzione;
χ. indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo la rotazione mirata del personale dipendente, con particolare riguardo ai responsabili di servizio e unità;
δ. prevede obblighi di comunicazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione;
ε. individua meccanismi di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con essa entrano in contatto, nell'ambito delle attività a rischio corruzione;
ϕ. crea un collegamento tra corruzione-trasparenza-performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Metodologia
La metodologia adottata nella stesura del Piano si ispira a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- l'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e fir-

mata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità;

- l'approccio mutuato dal D.Lgs. 231/2001, con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico, che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
    - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
    - se il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di poteri di iniziativa e di controllo;
    - se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali approcci sono assolutamente coerenti sia con le linee guida della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione (che parla esplicitamente di "risk management" come elemento fondante di qualsiasi adeguato assetto gestionale teso a combattere tali fenomeni) che con le "Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PNA di cui alla legge 190/2012".

Suddivisione in aree

Sotto il profilo operativo, la mappatura e la valutazione del rischio effettuata nell'ambito del Piano 2019 - 2021 apporta importanti modifiche rispetto ai Piani precedentemente redatti. Infatti, la suddivisione non avviene più per servizi, ma per aree tematiche: ciò al fine di evidenziare i procedimenti trasversali ed evitare inopportune e sovrabbondanti ripetizioni. L'individuazione delle aree a rischio è stata effettuata sulla base di un'analisi delle attività dell'Ente, che ha avuto luogo tenendo conto dei dati normativi (ovvero sono state comprese le aree obbligatoriamente previste dal comma dell'art. 1 della legge 190/2012), del confronto con realtà amministrative analoghe, dell'analisi della situazione organizzativa, degli esiti dei controlli interni e in generale di una serie di indici di maggior esposizione ai rischi di deviazione corruttiva nonché seguendo le indicazioni del P.N.A., dei documenti allegati e comunque delle disposizioni di legge.
La suddivisione risulta pertanto la seguente:

1. Aree obbligatorie:
    - Area A - Acquisizione e progressione del personale;
    - Area B – Contratti pubblici;
    - Area C – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato;
    - Area D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato;
    - Aree C, D, E – Misure specifiche.
2. Aree specifiche:
    - Area E – Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari;
    - Area F – Governo del territorio.
3. Area generale:
    - Area G – Affari legali e contenzioso.

Monitoraggio tempi procedimentali

La ricognizione e l'aggiornamento dei procedimenti amministrativi ai fini dell'art. 1 co. 28 della L.190/2012 risponde all'esigenza di monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti: i Dirigenti interessati individuano i termini per la

conclusione dei procedimenti di competenza, ove non previsti per legge, e provvedono al monitoraggio periodico del loro rispetto. Tale attività periodica consente la tempestiva eliminazione di eventuali anomalie. Si ricorda comunque che la pubblicazione sul sito web istituzionale di tali dati è divenuta meramente facoltativa a seguito dell'abrogazione dell'art. 24 del d.lgs. 33/2013 operata dall'art. 43 co. 1 del d.lgs. 97/2016.

Individuazione del rischio

La c.d. "mappatura del rischio" permette di identificare le criticità e di effettuare una corretta valutazione e ponderazione dei rischi e delle loro cause e conseguenze, al fine della pianificazione di azioni preventive e protettive.

Sembra opportuno tracciare preliminarmente una linea di confine tra due concetti che, comunemente visti come sinonimi, in questo contesto si differenziano notevolmente, quali quello di "rischio" e di "pericolo". Mentre si considera "pericolo" qualsiasi fattore, interno o esterno, in grado di nuocere alla corretta gestione della cosa pubblica, il "rischio" è la probabilità di accadimento di un evento anche in relazione alle tecniche attuate per prevenirlo.

Una corretta mappatura dei rischi consente di soffermare l'attenzione sulle attività maggiormente esposte a rischio, il quale può essere di diversa natura (diretto o indiretto, economico o patrimoniale, sanzionatorio o d'immagine verso l'esterno). In coerenza con quanto previsto nel PNA sono state attuate metodologie proprie del risk management per la valutazione della priorità dei rischi, calcolando per ogni processo un indice di rischio. Questo ha permesso di comparare i livelli di criticità dei differenti processi.

Al fine della valutazione dell'indice di rischio è stato necessario considerare due fattori:

- la *probabilità*, cioè la stima della frequenza con cui il rischio tende a manifestarsi in un determinato processo (la quale dipende da elementi quali, per esempio, il livello di discrezionalità, la presenza di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente);
- l'*impatto*, ovvero la stima del danno che si viene a creare supponendo il verificarsi del rischio.

L**'indice di rischio** si ottiene tramite la moltiplicazione **'probabilità x impatto'.** Più l'indice è elevato, più il processo cui esso è riferito è soggetto all'avverarsi di circostanze e comportamenti che possono essere ricompresi nel novero della "mala amministrazione".

Nella tabella che segue si riportano i valori convenzionalmente assegnati ai valori Probabilità ed Impatto e quelli dell'Indice di rischio conseguentemente risultanti.

Impatto **Probabilità**	1 - Lieve	2 - Medio	3 – Grave
1 - Improbabile	1 – Poco rilevante	2 - Basso	3 – Medio basso
2 - Poco probabile	2 - Basso	4 - Medio	6 – Medio alto
3 - Probabile	3 – Medio basso	6 – Medio alto	9 - Alto

All'interno del Piano sono stati inseriti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto", oltre ad altri processi in apparenza critici, ma che ad un esame pià approfondito hanno dimostrato avere un indice di rischio "basso". Si segnala inoltre che nella mappatura si è scelto di inserire solamente la gradazione numerica del rischio (1, 2, …), omettendo quella descrittiva ("Poco rilevante", "basso", ...) per ragioni di brevità e schematicità.

Piano delle misure

Per ognuno dei processi della mappatura, valutati in relazione all'indice di rischio, sono state definite le misure volte a prevenirlo. Le misure sono le modalità tramite cui pare opportuno agire per ridurre e prevenire il rischio. L'attuazione delle misure viene resa operativa tramite azioni specifi-

che da porre in essere al fine di raggiungere l'obiettivo. È inoltre stato previsto un apposito campo nelle tabelle di cui è composta la mappatura, in cui è possibile rendicontare lo stato di attuazione di misure e azioni, così da avere sotto controllo lo stato dell'arte. Per le azioni previste e non attualmente in essere vanno inoltre evidenziati i tempi di attuazione: ciò rende possibile il monitoraggio periodico del Piano in relazione alle scadenze temporali.
Di seguito si riporta un elenco (esemplificativo seppure non necessariamente esaustivo) delle diciture che possono comparire all'interno del campo "stato di attuazione":

1. misure "in atto" che richiedono monitoraggio annuale;
2. misure "in atto" di cui è già programmata ulteriore implementazione;
3. misure in fase di revisione per intervenuta modifica normativa;
4. rischi valutati negli anni precedenti riguardo ai quali sono state individuate le prime misure da mettere in atto nel 2019;
5. misure precedentemente attuate per le quali è indispensabile una ulteriore implementazione ai fini dell'efficacia;
6. misure non definite e/o da implementare nel corso del 2019.

7 - Il TRATTAMENTO del RISCHIO: INDIVIDUAZIONE delle MISURE di PREVENZIONE.

Con l'obiettivo di creare un contesto non favorevole alla corruzione, le misure di prevenzione introdotte devono essere economicamente e organizzativamente sostenibili. Le misure specifiche integrano le misure obbligatorie ex lege.
Si riportano le principali misure di prevenzione di carattere trasversale, le quali operano in riferimento a tutte le aree di rischio:

- ***Tutela del whistleblower***

Costituisce una misura che mira a consentire l'emersione dei fenomeni corruttivi. In base all'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 (introdotto dalla L. 190/2012) il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o all'ANAC, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. La tutela del dipendente che segnala illeciti incontra ovviamente il limite rappresentato dai casi in cui la denuncia o la segnalazione integri i reati di calunnia o di diffamazione (con i connessi profili risarcitori). Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. La denuncia è sottratta al diritto di accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 97/2016. Si considerano rilevanti esclusivamente le segnalazioni riguardanti comportamenti oggettivamente illeciti o sintomatici di malfunzionamento. In ottemperanza e attuazione dell'indicazione formulata dall'ANAC con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 misure di tutela della riservatezza analoghe a quelle previste per i dipendenti sono garantite ai consulenti e collaboratori a qualsiasi titolo nonché ai collaboratori di imprese fornitrici dell'amministrazione.

- ***Formazione***

si tratta di sviluppare dei percorsi di formazione per consolidare la consapevolezza del dipendente pubblico di dover operare attraverso modalità corrette, ispirate ai principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione.
I fabbisogni formativi sono individuati dal RPCT in accordo con i dirigenti dei servizi e le iniziative vanno inserite nel piano della formazione. Nel piano formativo di ciascun anno sono inseriti percorsi formativi di due livelli:

- livello generale in tema di anticorruzione, etica e legalità generalizzate e semplificate (anche on line) per tutti i dipendenti,

- livello specifico, per dirigenti e titolari di incarichi nelle aree di rischio, in riferimento alle procedure, alle misure e agli strumenti da utilizzare nella prevenzione per tematiche settoriali.

Nel piano formativo verrà previsto inoltre lo svolgimento di formazione volta a creare competenze trasversali e professionalità che possono essere utilizzate in più settori, per creare i presupposti di possibile rotazione del personale dipendente.

- ***Rotazione del personale***

si tratta di riorganizzare gli uffici maggiormente esposti al rischio attraverso la previsione di apposite modalità di rotazione del personale. Fermo restando quanto precisato in merito, per il 2018, nell'ambito dell'analisi del contesto interno del Comune, si fa presente che, **nei casi in cui la rotazione dei dipendenti incontra dei limiti oggettivi** riconducibili all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di alcune attività specifiche, si aderisce alla proposta ANAC nel PNA 2016 di prevedere misure volte ad agevolare la trasparenza "interna" delle attività e la condivisione delle competenze per non favorire la cd "segregazione delle informazioni".

- ***Codice di comportamento***

si tratta dell'estensione dell'ambito di applicazione del Codice a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, prestano servizio a favore del Comune, ai loro collaboratori o consulenti, ai titolari di qualsiasi tipologia di contratto, nonché ai collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi. L'Ente ha già previsto la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento nei contratti di lavoro, nei contratti di collaborazione esterna, a qualsiasi titolo, dei titolari di organi, del personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, dei collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi o appaltatrici di lavori, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Si fa riferimento al Codice di comportamento anche per gli obblighi di comunicazione e di astensione in caso di conflitto di interesse, anche qualora vi siano "gravi ragioni di convenienza" ovvero nel caso di conflitto apparente. Le conseguenze intervengono anche sotto il profilo della legittimità degli atti amministrativi e delle responsabilità in cui incorrono dirigenti e funzionari.

Anche lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali può dar luogo a situazioni di conflitto di interesse, che possono costituire sintomo di fatti corruttivi; per questo motivo è prevista la revisione della regolamentazione in materia e l'organizzazione di incontri informativi sulla disciplina dell'incompatibilità, sulla necessità di comunicare all'Amministrazione con congruo anticipo lo svolgimento di attività per cui è prevista la sola comunicazione, sull'obbligo di astenersi da ogni attività esterna fino al rilascio dell'autorizzazione, quando prevista, e il controllo a campione, anche su segnalazione informale, sullo svolgimento di attività/incarichi esterni.

- ***Sistema dei controlli***

si tratta del potenziamento del sistema di controllo interno attraverso la verifica dell'attuazione delle azioni correttive indicate nel Piano. Inoltre l'attività di contrasto all'illegalità dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal "Regolamento sui controlli interni approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 2 del 21.01.2013" che prevede un sistema di controllo e reportistica (controllo strategico, di gestione, di regolarità amministrativa, di regolarità contabile ecc...) che, se attuato con la collaborazione fattiva dei Dirigenti, potrà mitigare i rischi di corruzione.

Attraverso le verifiche a campione previste per il controllo amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni – per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi del diritto di accesso.

- ***Misure di legalità***

Efficaci misure per contrastare comportamenti illeciti connessi ai contratti di lavori pubblici, sono attuate in base al Protocollo di legalità siglato in data 23/6/2011 con la Prefettura e tutti gli enti locali del territorio provinciale.

Il Protocollo recepisce misure ad ampio spettro, definite tenendo conto degli orientamenti e relazioni dell'Autorità di Vigilanza Contratti Pubblici, delle misure adottate in altri ambiti territoriali, del Piano straordinario contro le mafie, del Codice etico antimafia per le imprese, delle linee guida antimafia per il sisma in Abruzzo (CASGO); le misure ideate sono state portate a conoscenza delle locali associazioni rappresentative delle imprese.

Il Protocollo prevede attraverso specifiche clausole riportate nei bandi di gara e nei contratti:

a. controlli mirati ed estesi: il Comune segnala alla Prefettura indici di potenziale infiltrazione criminosa predeterminati nel protocollo che emergano durante la gara o nella fase esecutiva al fine di indirizzare il controllo sulle imprese o cantieri "a rischio";
b. controlli sul campo attraverso l'accesso ai cantieri dei gruppi interforze (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza);
c. valutazione di impatto criminale (V.I.C.): promozione della denuncia di tentativi di infiltrazione da parte di tutti gli attori del cantieri con garanzia di incolumità e riservatezza del denunciante.

Fra le misure volte a contrastare comportamenti illeciti adottate dal Comune di Forlì, si ricorda in primo luogo che l'attività dell'Ente è basata su documenti di programmazione e controllo. Tra questi strumenti si ricordano in particolare il Piano triennale delle opere pubbliche e il Piano biennale dei servizi in coerenza con il Documento Unico di Programmazione (DUP) ed il Piano Esecutivo di Gestione (PEG). Il Piano dei Servizi è approvato annualmente con deliberazione di Giunta, dopo la ricognizione dei servizi da affidare su base biennale.

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio, il Comune di Forlì si è allineato sia alle indicazioni sulla rotazione contenute nella legge n. 190 del 2012, che al PNA 2016 adottato con delibera ANAC 831/2016, per quanto riguarda i profili di carattere generale della rotazione.

Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, adottata da questo Comune per le procedure di scelta del contraente, è quella della distinzione delle competenze c.d. "segregazione delle funzioni" che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

In particolare, il supporto giuridico-amministrativo ai servizi tecnici che assumono i ruoli di committente, responsabile del procedimento, progettista, direttore dei lavori e collaudatore, è demandato ad un servizio autonomo e distinto dai predetti servizi tecnici, ossia il Servizio Contratti Gare e Logistica. Inoltre l'unità organizzativa deputata a fornire il suddetto supporto amministrativo è presidiata da una posizione organizzativa di alta specializzazione, dipendente dal dirigente del Servizio Contratti Gare e Logistica e non dai dirigenti dei servizi tecnici.

I procedimenti di gara, di conseguenza sono gestiti operativamente dall'Unità amministrativa, mentre i poteri decisionali e di spesa (incluso il potere di individuare gli operatori economici da invitare alla gara, di assumere il provvedimento di aggiudicazione definitiva e di individuare l'operatore economico assegnatario in caso di affidamento diretto) spettano al committente, facente parte del distinto servizio tecnico.

I procedimenti delle gare ad evidenza pubblica sono gestiti dal medesimo Servizio esterno ai Servizi tecnici – Servizio Contratti Gare e Logistica – sia per i lavori che per i servizi e le forniture e altre tipologie di assegnazioni. Tutto l'impianto della "terzietà" e dei bilanciamenti tra ruoli diversi è definito dal Codice III, che contiene numerose disposizioni rilevanti quali forma di contrasto all'abusivismo e alla corruzione.

Altra misura organizzativa di contrasto consiste nell'attuare la rotazione fra i membri delle commissioni di gara: la presidenza della commissione è assunta da chi riveste, di volta in volta, a secon-

da del lavoro, servizio o fornitura da affidare, il ruolo di committente e/o responsabile del procedimento; altro membro della commissione è scelto fra il direttore dei lavori/dell'esecuzione, i direttori operativi, gli ispettori di cantiere e gli istruttori tecnici, ossia soggetti diversi a seconda dell'intervento da realizzare (con una rotazione che coinvolge potenzialmente tutti gli addetti dei *servizi tecnici, di volta in volta competenti).*

Per quanto attiene alle varianti in corso di esecuzione, si adottano ulteriori specifiche misure volte a scongiurare il rischio che diventino veicolo di fenomeni di corruttela, mediante l'indebita lievitazione dei costi dell'intervento. Parimenti per quanto concerne agli accordi bonari, al fine di evitare un utilizzo distorto dell'istituto rispetto alle rigorose finalità cui deve essere preordinato.

Efficaci misure per contrastare comportamenti illeciti connessi ai contratti di lavori pubblici, sono attuate in base al suindicato Protocollo di legalità secondo cui la Prefettura può richiedere:

a) alle stazioni appaltanti, i documenti di trasporto dei materiali impiegati nei cantieri, recanti il numero di targa ed il nominativo del proprietario degli automezzi adibiti al relativo trasporto;

b) agli appaltatori, l'estratto conto relativo alle movimentazioni finanziarie, registrate sui conti correnti dedicati alle commesse pubbliche.

c) utilizzo di un modello semplificato di contabilità che riporta la sintesi della verifica di conformità della prestazione e della verifica amministrativa ai fini della liquidazione di ogni fattura.

Per quanto attiene la pianificazione degli interventi di trasformazione del territorio si sottolinea che:

- le scelte di carattere urbanistico sono generalmente assunte con atti amministrativi di competenza degli Organi di indirizzo (Giunta e Consiglio comunale) rispetto ai quali gli uffici svolgono una funzione di supporto, oltreché di gestione degli strumenti (una volta assunti);
- a causa della riduzione delle risorse pubbliche vi è un maggior concorso dei soggetti privati nella realizzazione di opere pubbliche con conseguente aumento dei rapporti di tipo negoziale fra pubblica amministrazione e soggetti privati e quindi di potenziale incremento del rischio di corruzione.

In relazione alle attività di gestione dei procedimenti urbanistici ed edilizi, titoli abilitativi e condono edilizio, si evidenzia che un certa garanzia di liceità dei comportamenti, viene data dalla segmentazione in più fasi attribuite a due servizi diversi senza, comunque, aggravare i tempi dei procedimenti il cui monitoraggio sarà facilitato dal software dedicato alla gestione delle pratiche edilizie, che attiva uno scadenzario per ciascuna pratica.

All'interno del Servizio urbanistica ed edilizia privata (data di implementazione 01/03/1/8) per l' attività di istruttoria e verifiche edilizie, si utilizza un programma informatico che assegna le pratiche ai diversi responsabili dell'istruttoria con assoluta casualità, garantendo nel contempo omogeneità di carichi di lavoro (solo l'istruttoria relativa all'abusivismo e alle sanatorie edilizie, per limitatezza di risorse umane, è affidato ad un solo tecnico).

I controlli attivati sull'attività edilizia sono principalmente quelli a campione previsti dalle normative regionali riguardanti la segnalazione certificata inizio attività (SCIA) e i permessi di costruire, finalizzati anche al rilascio delle abitabilità/agibilità.

Data la complessità della formazione, approvazione ed esecuzione della pianificazione urbanistica attuativa è stato predisposto un disciplinare denominato "linee guida per la formazione degli strumenti attuativi e l'esecuzione delle opere di urbanizzazione" al fine di codificare, implementare ed uniformare le numerose indicazioni progettuali e procedurali in ambito edilizio. Le linee guida approvate con delibera di G.C. n. 92 del 23 aprile 2013 sono pubblicate sul sito istituzionale.

A seguito del Protocollo d'intesa 15 luglio 2014 "Prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra ANAC – Prefetture - UTG e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa" sono state inviate nel rispetto delle tempistiche previste, le informazioni richieste tramite questionario ed informazioni sulle società partecipate dall'ente.

- ***Misure di trasparenza e accesso agli atti***

Si rinvia alla sezione successiva.

Sezione III
PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA

8 - OBIETTIVI in MATERIA di TRASPARENZA

La trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale dell'Ente, delle informazioni secondo il sistema di trasparenza delineato dal D.Lgs. 33/2013 e successive modifiche, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali. La trasparenza deve essere finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché a concorrere ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Le misure in materia di trasparenza e di accesso civico rispondono infatti alla finalità generale di ridurre le opportunità che si manifestino casi di maladministration e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico,

La presente sezione dedicata alla "Programmazione della trasparenza" viene declinata sia in relazione agli obblighi di pubblicazione prescritti dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e dalla delibera ANAC 1310/2016, e in relazione alle indicazioni contenute da altre leggi di settore (es. D.Lgs. 50/2016), sia in relazione all'esercizio del diritto di accesso, nelle tre tipologie prescritte rispettivamente dalla Legge 241/1990, e dal D. Lgs. 33/2013 artt. 3, 5 e 5 bis, nel rispetto dei limiti individuati dalla delibera ANAC 1309/2016.

Si segnala che l'All. C consiste in una tabella predisposta proprio con delibera ANAC 1309/2016 e contenente puntuali obblighi di pubblicazione. Si è deciso di allegare la tabella in questa sede per attestare il rispetto degli obblighi ed altresì al fine di **individuare i soggetti responsabili della pubblicazione.**

9 - MISURE di TRASPARENZA

Nell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, novellato dal D.Lgs. 97/2016, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire all'interno dell'Ente l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. A tal fine:

1. Il RPCT sovraintende agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e all'aggiornamento della mappa ricognitiva (c.d. Albero della trasparenza) degli obblighi di pubblicazione
2. I Dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate
3. In relazione alla loro gravità, il Responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il Responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, al Nucleo di Valutazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità
4. Il RPCT valuta i possibili collegamenti a banche dati detenuti da altri enti, come previsto dall'ANAC, per l'attivazione dei link
5. In collaborazione con i dirigenti, il RPCT implementa le modalità utili per un efficace flusso dei dati: si tratta dell'attività di studio ed elaborazione di schemi di atti strutturati per semplificare e attuare la pubblicazione dei dati nel rispetto imprescindibile dei dati non divulgabili e coperti da privacy.

L'adeguamento della struttura della sezione web "**Amministrazione trasparente**" in tempo utile per corrispondere positivamente all'attività di vigilanza dell'ANAC e il suo costante aggiornamento resta una misura ineludibile, cogliendo, alla luce dei più recenti cambiamenti, nella normativa sulla trasparenza il valore di principio caratterizzante l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.
Si conferma la piena integrazione fra piano triennale di prevenzione della corruzione e programma della trasparenza. Il responsabile è unico per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, e deve pertanto svolgere la regia complessiva della predisposizione del PTPCT.
Si conferma altresì, in riferimento ai dati pubblicati, l'osservanza dei criteri di qualità delle informazioni ai sensi dell'art. 6 D. lgs. 33/2013 e D. lgs. 97/2016, più precisamente, nelle more di ulteriori definizioni da parte dell'ANAC di standard di pubblicazione vanno rispettate le indicazioni operative contenute nella deliberazione 1310/2016:

- esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
- indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione.

Questo Comune ha, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 11/07/2017, approvato il nuovo "**Regolamento sulla disciplina del diritto di accesso e del diritto di accesso civico**" abrogando il regolamento precedente.
La redazione del nuovo regolamento ha tenuto conto di quanto richiesto dalle le linee guida in particolare prevedendo

- una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla Legge n. 241/1990;

- una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico connesso agli obblighi di pubblicazione di cui all'art.5, comma 1 del D.Lgs.33/2013;
- una terza sezione dedicata all'accesso generalizzato, di cui all'art.5, comma 2 del D.Lgs.33/2013.

Il Dirigente del Servizio Segreteria Generale ha inoltre avuto mandato dalla Giunta Comunale di approvare la modulistica inerente l'esercizio dell'accesso documentale e dell'accesso civico con propria determinazione dirigenziale n. 1045 del 26/05/2017, al fine di rendere più snello il procedimento di eventuale modifica dei modelli; la modulistica è pubblicata anche nella sezione Amministrazione Trasparente.

E' stato infine predisposto e pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente il registro degli accessi previsto dalle linee guida Anac.

Il RPCT controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dall'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013 e dal presente Programma.

A l l e g a ti

INDICE - MAPPATURA DEI PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE

1. CLASSIFICAZIONE DEI PROCESSI, DEI RISCHI E DELLE MISURE DI CONTRASTO DEL RISCHIO IN AREA OBBLIGATORIA
   - Area A - Acquisizione e progressione del personale
     - Selezione e reclutamento del personale e mobilità da altri enti
     - Progressioni di carriera orizzontali
     - Affidamento di incarichi dirigenziali a tempo determinato
     - Conferimento incarichi esterni di collaborazione

   - Area B – Contratti pubblici
     - Programmazione
     - Progettazione
     - Selezione del contraente
     - Esecuzione del contratto
     - Attuazione misure di trasparenza

   - Area C – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato
     - Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an (Sottoarea 1)
     - Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato (Sottoarea 2)
     - Provvedimenti amministrativi vincolati nell' "an" e a contenuto vincolato (non si ravvisano nuovi rischi rispetto a Sottoarea 1 e Sottoarea 2)
     - Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale (Sottoarea 4)
     - Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an (Sottoarea 5)
     - Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' "an" e nel contenuto

   - Area D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato
     - Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an (Sottoarea 1)
     - Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato (Sottoarea 2)
     - Provvedimenti amministrativi vincolati nell' "an" e a contenuto vincolato (non si ravvisano nuovi rischi rispetto a Sottoarea 1 e sottoarea 2)
     - Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale (Sottoarea 4)
     - Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an (Sottoarea 5)
     - Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' "an" e nel contenuto

   - Aree C, D, E – Misure specifiche
     - Gestione del personale
     - Controlli
     - Concessione di benefici economici – area tecnica
     - Provvedimenti autorizzatori/ concessori - manutenzioni
     - Provvedimento specifico - manutenzioni
     - Recupero coattivo a vario titolo - patrimonio e demanio
     - Rimborsi diversi - patrimonio e demanio
     - Gestione diretta entrate tributarie
     - Gestione in concessione entrate tributarie ed extratributarie
     - Provvedimenti autorizzatori/ concessori - cultura
     - Concessione di benefici economici o prestazioni assistenziali
     - Provvedimenti in materia di anagrafe e stato civile
     - Rimborsi diversi
     - Provvedimenti in materia di toponomastica

- Gestione dei beni pubblici e del patrimonio

2. CLASSIFICAZIONE DEI PROCESSI, DEI RISCHI E DELLE MISURE DI CONTRASTO DEL RISCHIO IN AREA SPECIFICA
   - Area E – Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari
     - Accertamento prestazioni dovute da parte di terzi
     - Accertamento di violazione di norme legislative e regolamentari
     - Riscossione di somme accertate come dovute
     - Annullamento/ revoca di provvedimenti ampliativi precedentemente assunti
     - Accertamento prestazioni dovute da parte di terzi (processo: accertamento prestazioni patrimoniali di natura tributaria e non tributaria)

   - Area F – Governo del territorio
     - Pianificazione comunale
     - Pianificazione generale comunale – varianti specifiche
     - Pianificazione attuativa
     - Rilascio e controllo titoli abilitativi
     - Pratiche autocertificate

3. CLASSIFICAZIONE DEI PROCESSI, DEI RISCHI E DELLE MISURE DI CONTRASTO DEL RISCHIO IN AREA GENERALE
   - Area G – Affari legali e contenzioso
     - Sanzioni
     - Assistenza

INDICE – ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

- Disposizioni generali
  - Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
  - Atti generali
  - Oneri informativi per cittadini e imprese
  - Burocrazia zero
- Organizzazione
  - Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo
  - Sanzioni per mancata comunicazione dei dati
  - Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali
  - Articolazione degli uffici
  - Telefono e posta elettronica
- Consulenti e collaboratori
  - Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza
- Personale
  - Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice
  - Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)
  - Titolari di incarichi dirigenziali
  - Dirigenti cessati
  - Sanzioni per mancata comunicazione dei dati
  - Posizioni organizzative
  - Dotazione organica
  - Personale non a tempo indeterminato
  - Tassi di assenza
  - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)
  - Contrattazione collettiva
  - Contrattazione integrativa
  - OIV
- Bandi di concorso
- Performance
  - Sistema di misurazione e valutazione della Performance
  - Piano della performance
  - Relazione sulla performance
  - Ammontare complessivo dei premi
  - Dati relativi ai premi
  - Benessere organizzativo
- Enti controllati
  - Enti pubblici vigilati
  - Società partecipate
  - Enti di diritto privato controllati
  - Rappresentazione grafica
- Attività e procedimenti
  - Dati aggregati attività amministrativa
  - Tipologie di procedimento
  - Monitoraggio dei tempi procedimentali
  - Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati
- Provvedimenti
  - Provvedimenti organi indirizzo politico
  - Provvedimenti dirigenti amministrativi
- Controlli sulle imprese

- Bandi di gara e contratti
  - Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare
  - Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
  - Criteri e modalità
  - Atti di concessione
- Bilanci
  - Bilancio preventivo e consuntivo
  - Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio
- Beni immobili e gestione patrimonio
  - Patrimonio immobiliare
  - Canoni di locazione e affitto
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
  - Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe
  - Organi di revisione normativa e contabile
  - Corte dei conti
- Servizi erogati
  - Carta dei servizi e standard di qualità
  - Class action
  - Costi contabilizzati
  - Liste di attesa
  - Servizi in rete
- Pagamenti dell'amministrazione
  - Dati sui pagamenti
  - Dati sui pagamenti del servizio sanitario nazionale
  - Indicatore di tempestività dei pagamenti
  - IBAN e pagamenti informatici
- Opere pubbliche
  - Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici
  - Atti di programmazione delle opere pubbliche
  - Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche
- Pianificazione e governo del territorio
- Informazioni ambientali
- Strutture sanitarie private accreditate
- Interventi straordinari di emergenza
- Altri contenuti
  - Prevenzione della corruzione
  - Accesso civico
  - Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati
  - Dati ulteriori

LEGENDA delle abbreviazioni e degli acronimi contenuti nel PTPCT e relativi allegati

CIG: Codice identificativo di gara;
CIL: Comunicazione di inizio lavori;
CILA: Comunicazione di inizio lavori asseverata;
MOG: Modello di organizzazione e gestione;
OIV: Organismo indipendente di valutazione;
POC: Piano Operativo Comunale;
PSC: Piano Strutturale Comunale;
PTPCT: Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
PUA: Piano urbanistico edilizio;
RIT: Rete per l'integrità e la trasparenza
RPCT: Responabile della prevenzione della corruzione e trasparenza;
RUE: Regolamento Urbanistico Edilizio;
RUP: Responsabile del procedimento;
SCIA: Segnalazione certificata di inizio attività;
SPRAR: Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
UO: Unità operativa;
UVG: Unità di valutazione geriatrica;
UVH: Unità valutazione handicap;